

1084

programmi
scolastici
pirola

istituti magistrali

programmi d'insegnamento

scuole magistrali

orari d'insegnamento
esami di ammissione
esami di abilitazione

educazione fisica
educazione civica

I

Z-1

(1,86)1084

1986

pirola editore - milano

Programmi scolastici PIROLA

ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO

1292 - Scuola materna	L. 1500
1171 - Scuola primaria	» 1500
1172 - Scuola primaria (nuovi programmi in vigore dal 1987)	» 3000
1082 - Scuola media	» 3500

ISTRUZIONE CLASSICA

1083 - Ginnasio, Liceo classico e Liceo scientifico	3000
1084 - Istituto magistrale - Scuola magistrale (maestri d'asilo)	3000
1085 - Liceo linguistico	3000

ISTRUZIONE ARTISTICA

1011 - Licei artistici, Accademie di belle arti, Istituti d'arte	3000
--	------

Georg-Eckert-Institut BS78



1 232 978 9

PIROLA EDITORE - Milano, via Comelico, 24 - c/e p. 254201

segue in terza pagina di copertina ►

1084

programmi
scolastici
pirola

istituti magistrali

programmi d'insegnamento

scuole magistrali

orari d'insegnamento
esami di ammissione
esami di abilitazione

educazione fisica
educazione civica



1986

pirola editore - milano

Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek

861 5403

ISBN 88-324-1084-2

1986 - PIROLA EDITORE S.p.A. - 20135 Milano, via Comelico, 24
Telefono (02) 548.80.61/2/3/4

2-1(1.86)1084

ISTITUTI MAGISTRALI

PREMESSA

La prima formazione dell'uomo è in buona parte opera del maestro. Ogni bambino, pur così elementare nella comune opinione, racchiude in sé un problema arduo e complesso. È un essere che ha necessità individuali tutte sue, e ad un tempo necessità comuni ai suoi pari; è un individuo, ma sente il bisogno di sostenere la sua parte sociale, di entrare in quella organica unità sociale, che ha poi a sua volta il dovere e l'esigenza di sorreggerlo nel faticoso cammino verso una responsabilità civile e sociale.

A questo deve pensare il maestro, formatore del bambino, a questo deve provvedere l'istituto magistrale, formatore del maestro: un maestro che sia ben conscio che, accanto all'analfabetismo più propriamente strumentale, egli dovrà combattere quell'altro analfabetismo spirituale che si manifesta come immaturità civile, politica, sociale.

Se tale è la meta, non altre saranno le vie che portano ad essa. Il vecchio interrogativo se l'istituto magistrale debba essere scuola di cultura o corso professionale non trova la sua risposta in soluzioni unilaterali ed assolute: in tanto l'istituto magistrale raggiungerà il suo scopo, in quanto, lasciando il posto dovuto alla cultura umanistica, saprà accentuare la preparazione professionale. L'umanità del maestro si approfondirà al contatto di una cultura letteraria e scientifica, primo presupposto dell'arte magistrale: ma troverà particolarmente nel gruppo filosofia-pedagogia-psicologia, integrato dalle esercitazioni didattiche e dal carattere di anno in anno più intensamente professionale

degli altri insegnamenti, la possibilità di conquistare quella che dell'arte magistrale si può dire l'iniziativa tecnica.

Collocato al centro degli insegnamenti il gruppo filosofia-pedagogia-psicologia, tutte le altre discipline si ricolleggeranno ad esso e ne trarranno ispirazioni ed accenti; perciò nel programma di ogni materia si inserisce una parte più propriamente didattica, soprattutto nell'ultimo anno del corso; perciò tutti gli insegnanti collaboreranno alle esercitazioni didattiche per la parte che riguarda le lezioni della loro materia nella scuola elementare. Analogamente le esercitazioni di lavoro si affidano all'iniziativa dei capi d'istituto e, in particolare, degli insegnanti di quelle discipline che più delle altre offrono occasione di lavoro costruttivo. Così l'unità del fine viene a tradursi in una perfetta unità d'azione.

Questi nuovi piani di studio vogliono rappresentare una prima espressione di quella libertà didattica che, attuata, significherà una vera e propria riconquista dello spirito italiano. Avvertenze sobrie e raramente impegnative, programmi ricchi di possibilità e di scelta e schematici (talvolta scheletrici) nella enumerazione degli argomenti faranno sì che i docenti si muovano a loro agio nella via che, più che tracciata, vien loro appena aperta e delineata, e fondino con la norma delle loro esperienze i presupposti di più radicali e decisive riforme.

Questa stessa libertà, che viene offerta ai docenti, sappiano essi concedere, con prudente discrezione, ai loro alunni. Ne ascoltino le voci, ne secondino le aspirazioni, consentano che essi propongano lo sviluppo di particolari attività, la trattazione di nuovi argomenti, che siano in relazione ad esigenze reali e sentite. Da questa libertà, per così dire, ciclica, molto si può attendere la scuola.

ORARIO DI INSEGNAMENTO (1)

M A T E R I E	I	II	III	IV
Religione	1	2	2	1
Lingua e lettere italiane	4	4	4	4
Lingua e lettere latine	5	3	4	3
Lingua straniera	4	4	—	—
Filosofia e pedagogia	—	3	3	4
Psicologia	—	1	1	—
Storia e geografia (2)	4	4	4	3
Scienze naturali, chimica e geografia	3	3	3	3
Matematica e fisica	4	3	4	4
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2
Canto corale	1	1	1	1
Educazione fisica (3)	2	2	3	3
Strumento musicale (facoltativo) . .	2	2	2	2
	32	34	33	30

(1) Approvato con D.M. 1° dicembre 1952 (*Gazzetta Ufficiale* 11 febbraio 1953) e modificato con D.I. 23 giugno 1967.

(2) V. anche, a pag. 71, i nuovi programmi di educazione civica, integrativi del programma di storia.

(3) I programmi, stabiliti con D.P.R. 1° ottobre 1982, n. 908, sono riprodotti a pag. 55.

Religione

Valgono i programmi stabiliti dall'Autorità ecclesiastica.

Pedagogia e filosofia

In un istituto magistrale, di cui si accentua il carattere professionale, l'insegnamento della pedagogia e della filosofia costituisce l'insegnamento centrale, intorno al quale si raccolgono gli altri e dal quale gli altri ricevono l'opportuno orientamento. Esso deve, conservando il suo carattere formativo, sicuramente garantito dallo studio della filosofia, rappresentare la più efficace e diretta preparazione all'insegnamento elementare. Perciò allo studio della pedagogia e della filosofia si affianca quello della psicologia, e negli ultimi due anni le esercitazioni pratiche di tirocinio.

In omaggio alla libertà degli insegnanti e in considerazione delle interessanti polemiche condotte negli ultimi anni sull'opportunità di seguire il metodo storico o il metodo sistematico, per problemi, si presenta qui un duplice programma *A* e *B*, perché l'insegnante possa scegliere e adottare quello che ritiene più adatto.

Il programma *A* conserva alla trattazione il carattere storico. Si avrà particolare riguardo alla storia dell'educazione e del pensiero pedagogico, con riferimento ai grandi sistemi filosofici dai quali la concezione pedagogica trae ispirazione e si afferma. La trattazione filosofica sarà dunque semplice e sobria, opportunamente sfrondata di ciò che può apparire vana erudizione, messa in rapporto diretto con l'esperienza viva e concreta dei giovani, soprattutto volta a condurre i futuri maestri a chiarire e ad approfondire quei principi razionali logici ed etici, in base ai quali vivranno e insegneranno a vivere. Anche in questo programma *A* si è però esplicitamente suggerita nella 2^a classe la presentazione, su base storica e su base psicologica, dei problemi filosofici, che vanno poi ripresi durante

l'intero corso. In questo programma non è prescritta a parte una trattazione dell'aspetto sociale dell'educazione (funzione educativa della famiglia, dello Stato, della Chiesa, ecc.), ma si ravvisa l'opportunità di mettere in rilievo via via questo carattere dell'opera educativa. Si è ritenuto necessario invece premettere alla trattazione storica un breve corso introduttivo sui problemi fondamentali della pedagogia; ma questo si ridurrà a presentare concetti che saranno poi ripresi e più ampiamente svolti durante l'intero corso.

Il programma *B* si propone invece di ordinare tutta la materia per problemi. Essendo l'elenco dei problemi pedagogici necessariamente più ampio e analitico di quello dei problemi filosofici, non può questo programma essere completo e gli insegnanti che lo scelgono potranno opportunamente integrare e variare l'ordine della trattazione. S'intende che questo studio di problemi dovrà sempre essere fatto con riferimenti storici, in rapporto alle principali soluzioni che dei problemi stessi sono state date dai maggiori pensatori e pedagogisti. Cosicché la differenza fra i due programmi si riduce ad una differenza di impostazione, di metodo, poiché in ambedue dovrà essere trattata la stessa materia. Nella 4^a classe, in cui prevale il carattere professionale, i due programmi quasi si identificano, almeno nella parte pedagogica.

Lo studio della letteratura infantile è proposto solo nell'ultima classe, ma si facciano leggere libri per l'infanzia anche nelle classi precedenti, per offrire un materiale sul quale si possa esercitare la critica.

Il programma *B* sarà eventualmente introdotto nell'anno 1945-46 nella classe 2^a, per essere continuato poi nelle classi successive.

Programma A

2^a CLASSE

Conversazioni preliminari con gli alunni, dirette ad interessarli al loro mondo interiore e ai problemi dell'educazione e della scuola.

Concetto di educazione. Rapporto educativo: educatore ed educando. Autoeducazione ed eteroeducazione. Fine e mezzi dell'educazione, ecc.

Storia dell'educazione e della scuola in Grecia e a Roma; l'educazione cristiana e la pedagogia del Vangelo. Studio del pensiero filosofico e pedagogico dell'antichità e del medioevo, accompagnato dalla presentazione dei più importanti problemi filosofici.

3ª CLASSE

Storia dell'educazione e della pedagogia nell'età moderna fino a Kant compreso, con l'illustrazione dei principali sistemi filosofici.

Lettura e commento di due opere (o estratti di opere organicamente collegati) di contenuto prevalentemente pedagogico l'una e filosofico l'altra.

4ª CLASSE

Esame della vita scolastica: i problemi del governo e della disciplina.

Didattica generale e didattica particolare. Il valore formativo e il valore pratico delle varie materie d'insegnamento. Esame dei programmi della scuola elementare, dei libri di testo e dei più importanti sussidi didattici.

Storia dell'educazione e della pedagogia nell'età contemporanea; esame di alcune delle principali esperienze didattiche dal Pestalozzi ai giorni nostri (si citano a titolo d'esempio i seguenti nomi di educatori o di scuole: Tolstoj, Don Bosco, Ferrière, Dewey, Kerschsteiner, Kilpatrik, Patri, Decroly, Agazzi, Montessori, l'Ecole des roches, lo Scoutismo. L'organizzazione democratica della scuola attuale (sindacati, circoli di studi didattici, collaborazione degli insegnanti alla riforma dei programmi, ecc.).

Illustrazione delle principali correnti filosofiche contemporanee.

Letteratura infantile. Criteri per la scelta e la valutazione di opere adatte all'infanzia.

Lettura e commento di un'opera (o di estratti di un'opera organicamente collegati) di contenuto prevalentemente pedagogico.

Programma B

2ª CLASSE

I principali problemi dell'educazione individuale e sociale: l'educazione fisica, intellettuale, estetica, morale e religiosa; l'educazione nelle varie età con particolare riguardo alle condizioni fisiche e psichiche dell'educando e ai problemi relativi a famiglia, Stato, Chiesa e altri istituti sociali nella loro funzione educativa.

La filosofia, come studio di problemi, in rapporto alle esigenze fondamentali dello spirito umano. Il problema della conoscenza (origine, oggetto, metodo, valore).

3ª CLASSE

I principali problemi della scuola in generale; l'alunno, i suoi interessi, le sue attività, le sue caratteristiche individuali e familiari: il maestro, la sua personalità, la sua cultura, la sua funzione; il giuoco, lo studio, il lavoro, la vita sociale, organizzati come principali mezzi educativi della scuola; scuola a indirizzo prevalentemente religioso, classico, scientifico, professionale, scuole attive, scuole città, scuole all'aperto, scuola del lavoro, scuola per minorati psichici, sensoriali e fisici).

Il problema della realtà (Dio, il mondo, l'uomo). Il problema estetico.

Lettura e commento di due opere (o estratti di opere organicamente collegati) di contenuto prevalentemente pedagogico l'una, filosofico l'altra.

4ª CLASSE

I problemi specifici della disciplina (libertà e autorità, collaborazione degli alunni al governo della classe; premi e castighi; l'esempio, l'emulazione ecc.) e i problemi specifici dell'insegnamento (la lezione, l'interrogazione, il dialogo, le

letture dei fanciulli e la biblioteca scolastica, lo studio libero, ecc.).

Esame degli attuali programmi della scuola elementare, dei libri di testo e dei più importanti sussidi didattici.

Esame di alcune delle principali esperienze didattiche dal Pestalozzi ai giorni nostri e organizzazione democratica della scuola attuale (vedi programma A).

Il problema morale (morale individuale e morale sociale).

Letture e commento di un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di contenuto prevalentemente pedagogico.

Elenco dei classici di filosofia e pedagogia

Platone: uno qualsiasi dei maggiori dialoghi, come il *Fedone*, il *Protagora*, il *Gorgia*, la *Repubblica* (estratti dai vari libri), il *Menone*, o due di quelli che, come il *Critone*, l'*Eutifrone*, l'*Apologia di Socrate*, l'*Ione* (che può molto bene leggersi insieme con il libro X della *Repubblica*) hanno minore mole e presentano minori difficoltà.

Aristotele: Estratti dalla *Metafisica*, dagli scritti logici, dall'*Etica a Nicomaco*, o antologia di scritti vari che possa dare una chiara visione del pensiero aristotelico nel suo complesso.

Epitteto: *Il manuale*.

Seneca: *la Morale*.

S. Agostino: *Le Confessioni* e il *De Magistro*.

S. Tommaso: estratti che illustrino gli aspetti fondamentali del pensiero tomista.

Antologia di scritti vari di pedagogisti dell'età umanistica.

Bacone: *Novum organum*.

Comenio: *Didactica Magna*.

Cartesio: *Discorso sul metodo* o *Principi di filosofia* o *Meditazioni*.

Spinoza: brani dell'*Etica*.

Locke: *Saggio sull'intelletto umano* o *Pensieri su l'Educazione*.

Vico: estratti dalla *Scienza Nuova* o il *De nostri temporis studiorum ratione* o *Autobiografia* (estratti).

Leibniz: *Nuovi saggi sull'intelletto umano* o estratti dalla *Monadologia*.

Berkeley: *Principii di filosofia* o *Dialoghi fra Hylas e Filonous*.

D. Hume: *Principii della conoscenza umana*.

Necker de Saussure: *L'Educazione progressiva* (estratti).

Kant: *Critica della ragion pura* (estratti) o *Critica della ragion pratica* (estratti) o *Fondazione della Metafisica dei costumi* o la *Pedagogia*.

Pestalozzi: *Leonardo e Gertrude* (estratti) o *Il Canto del Cigno* (estratti).

Froebel: *L'educazione dell'uomo* (estratti).

Herbart: Estratti dai suoi scritti e specialmente dalla *Pedagogia generale*.

Antologia con larghi estratti di opere contemporanee italiane e straniere.

Come rappresentanti del pensiero italiano sono da consigliarsi: Cuoco, Mazzini, Gioberti, Aporti, Lambruschini, Capponi, Tommaseo, Lombardo Radice, Agazzi, Montessori.

L'insegnante potrà scegliere liberamente in questo elenco e anche fuori dell'elenco le opere da leggere. Per i maggiori pedagogisti si consiglia inoltre la lettura di qualche pagina più significativa.

Si raccomanda nell'ultima classe la conoscenza diretta di qualche rivista contemporanea italiana o straniera, di argomento pedagogico, opportunamente messa a disposizione dalla biblioteca di classe.

Psicologia

L'introduzione della psicologia scientifica, come materia avente programma a sé, risponde soprattutto alla necessità di accentuare l'indirizzo professionale degli Istituti Magistrali ed alla necessità di dare come premessa comune ad ogni preparazione pedagogica e filosofica le nozioni scientifiche relative all'alunno, considerato come realtà viva, cioè come unità somato-psichica.

L'Italia cessa così di essere l'unica nazione a non avere la psicologia come materia obbligatoria per i futuri insegnanti.

L'insegnamento della psicologia deve essere svolto in armonia con la preparazione pedagogica, e perciò l'insegnante di pedagogia e filosofia è designato per lo svolgimento del programma di psicologia. Il voto di psicologia viene assegnato a parte.

L'unica ora settimanale destinata rispettivamente ai due corsi previsti nella seconda e terza classe è appena sufficiente per un sommario svolgimento del programma; ma viene data facoltà all'insegnante di utilizzare eventuali ore rese disponibili dai programmi di pedagogia e filosofia. È da tener presente che il programma di psicologia, mentre consente uno svolgimento ed un indirizzo che tengano conto dei più recenti studi psicologici, per chi ha già la preparazione necessaria, incoraggia ad acquistarla chi ancora non l'avesse.

Perciò, e con riferimento a quanto è detto nelle avvertenze del programma di filosofia e pedagogia a proposito del programma *B*, viene data opportunità agli insegnanti di seguire, invece che il programma *A*, un programma *B* anche per la psicologia.

Viene consigliato, specialmente per il programma *A* della 2ª classe, che, dove è possibile, i singoli argomenti vengano svolti nel quadro dello sviluppo somato-psichico, in modo da rendere evidente, in rapporto ai vari momenti di tale

sviluppo, la possibilità per varie specie di esperienze, attività e studi.

Sia nella 2^a che nella 3^a classe chi segue il programma A faccia, ogni volta che se ne presenti l'opportunità (sensazioni cenestesiche, fantasia, affettività, istinti, abitudini, reazioni espressive, temperamento e carattere, crisi puberale, lavoro umano, fatica, saturazione, scelta della professione, adattamento all'ambiente ed al lavoro, senso sociale, ecc.), riferimento alle esigenze dell'igiene mentale.

La trattazione di sensazioni e percezioni (valori di soglia), fantasia, concetti, affettività, temperamento, carattere, crisi puberale, reazioni espressive, reattivi mentali, educabilità, scelta della professione, darà occasione anche a chi segue il programma A di far presenti la profondità delle differenze individuali tra gli allievi e la necessità di adattare il lavoro scolastico all'alunno.

Programma A

2^a CLASSE

La psicologia come scienza. - La psicologia e la conoscenza del fanciullo.

Concetto dello sviluppo dell'uomo considerato come unità psico-fisica.

Gli stimoli del mondo esterno e la vita psichica. - Le sensazioni e le percezioni (visive, uditive, cutanee, olfattive, gustative, cenestesiche, muscolari, ecc.).

Le immagini, le rappresentazioni, le associazioni.

La memoria. - Tipi di memoria ed apprendimento.

L'attenzione. - Concomitanti fisiologici. - Conseguenze.

La fantasia.

I concetti, i giudizi, i ragionamenti.

L'affettività (sentimenti, emozioni, passioni, ecc.).

La psicomotricità. - Gli istinti, l'atto riflesso, le azioni impulsive, le azioni volontarie, le abitudini.

Le reazioni espressive: voce, canto, scrittura, musica.

3ª CLASSE

Temperamento e carattere.

Le fasi dello sviluppo e la crisi puberale. - Senso sociale ed adattamento all'ambiente.

Giucoco e lavoro.

Concetto di lavoro umano. - I problemi della fatica, della saturazione psichica e dell'adattamento al lavoro.

I reattivi mentali come mezzo di valutazione empirica. - Mezzi vari per la valutazione dell'intelligenza. - Le attitudini, l'educabilità e l'esercizio. - La scelta della professione e la selezione professionale, i fattori individuali e ambientali.

La valutazione e l'utilizzazione scolastica e lavorativa dei minorati psichici, sensoriali e fisici.

Programma B

2ª CLASSE

La psicologia come scienza. - Rapporti tra psicologia, filosofia e pedagogia.

Lo sviluppo dell'uomo considerato come unità psicofisica. - Punti di partenza, fasi, punti di arrivo.

Il bambino e l'eredità.

Il bambino e il mondo esterno.

L'età prescolastica. - L'acquisizione del linguaggio e della deambulazione.

L'età scolastica dai 6 agli 11 anni. - Il fanciullo « normale » e le basi psicologiche dell'apprendimento.

Spunti di tipologia scolastica psicologica. - Il pigro, l'instabile, il ribelle, il depresso, il deficitario, il supernormale, il ritardato, il precoce, il traumatizzato, il disambientato.

Il periodo puberale e la crisi puberale.

Il temperamento e il carattere.

3^a CLASSE

Il senso sociale e le dottrine psicologiche sull'adattamento all'ambiente e sulla psicologia del gruppo.

Il senso morale e gli esperimenti sulla « giustizia interiore » e sulla « morale teorica ».

Il senso del bello e gli esperimenti sui così detti « giudizi estetici ».

Il senso religioso e gli studi sulla psicologia religiosa dell'età evolutiva.

Dottrine sul subcosciente nella dinamica psichica.

Gli interessi nell'età evolutiva.

Il giuoco e il lavoro.

Il problema della fatica.

L'igiene mentale nell'età evolutiva.

L'esercizio e l'educabilità.

La valutazione dell'alunno in rapporto al rendimento scolastico e al rendimento lavorativo.

La previsione del rendimento lavorativo e la selezione.

La previsione del buon adattamento al lavoro e l'orientamento professionale.

I problemi assistenziali dell'età scolastica (minorati fisici, sensoriali, psichici).

Basi psicologiche dei rapporti tra scuola e famiglia.

Esercitazioni didattiche

Mediante le esercitazioni didattiche (a cui tutti gli insegnanti collaboreranno per la parte che riguarda le lezioni della loro materia nella scuola elementare) gli allievi maestri potranno acquistare una conoscenza concreta dei fondamentali problemi tecnici dell'insegnamento elementare mentre si renderanno conto del processo di formazione del fanciullo e dei mezzi adoperati dalla scuola per promuo-

verlo. È superfluo sottolineare l'importanza dei rapporti che dovranno essere stabiliti fra le esercitazioni e lo studio teorico dei problemi della psicologia e della pedagogia. Per questo sarà opportuno che almeno una delle ore settimanali assegnate alle esercitazioni pratiche nel 4° corso sia dedicata a libere e serene discussioni fra gli allievi e l'insegnante di pedagogia al fine di chiarire ed approfondire le osservazioni fatte e di richiamare i concetti teorici fondamentali.

Le esercitazioni si svolgeranno presso le scuole elementari di Stato della località in cui ha sede l'Istituto Magistrale a scelta del docente di pedagogia. Gli allievi, opportunamente distribuiti nelle varie classi, in modo da non turbare il normale funzionamento, saranno anche assistiti da un provetto insegnante elementare o da un direttore didattico messo a disposizione dal Provveditore agli studi.

3ª CLASSE

Visita ad una scuola elementare completa ed osservazioni sul suo ordinamento: distribuzione e costituzione delle classi, classi parallele, orari, diario del maestro e preparazione della lezione, libri di testo e libri della biblioteca di classe, suppellettili scolastiche, sussidi didattici in dotazione alla scuola e preparati dal maestro; tipi di esercitazioni orali e scritte degli allievi per ogni classe; compiti per casa, ripetizione delle lezioni; esami giuochi, ecc.

Osservazioni sul funzionamento delle varie forme di attività assistenziale nella scuola elementare: Cassa scolastica, Patronato, Biblioteca, cure igieniche, refezioni, ecc.

Compilazione a cura di ogni allievo maestro del profilo psicologico di un alunno della scuola elementare, in relazione allo studio teorico della psicologia.

In tale profilo va perciò tenuto conto dei fattori ereditari, delle condizioni fisiologiche e patologiche, dell'ambiente sociale e familiare in quanto noti ed evidenti; dell'intelligenza, del carattere, dello sviluppo in quanto risultano dalla vita nella scuola.

4ª CLASSE

Esame particolare dei programmi didattici governativi e delle modalità applicative in rapporto alle condizioni delle scolaresche. Visita a scuole rurali e a scuole speciali e differenziali esistenti nella sede e di facile accesso. Conoscenza, attraverso relazioni, documenti, studi speciali, delle più importanti scuole sperimentali in Italia e all'estero. Preparazione e svolgimento di lezioni e di esercitazioni, da parte degli allievi maestri, sotto la guida del maestro della classe.

Discussioni e critica sulle osservazioni e lezioni svolte, sui sussidi didattici, sui sistemi disciplinari e i metodi adottati.

Italiano

L'insegnamento delle lettere italiane sarà avviato e condotto con finezza d'intuito e di gusto, quasi con senso d'arte, senza sovrastrutture culturali e inopportuna dovizia di particolari, di nomi e, tanto meno, di giudizi già formulati e semplicemente ripetuti.

Ogni periodo letterario, rispondente a un ciclo della nostra civiltà, sarà tratteggiato nei caratteri che lo distinguono, nei fattori storici, artistici e sociali che, in tali periodi, determinano orientamenti nuovi.

Sarà utile, a tale scopo, l'uso di un'antologia letteraria ed estetica che risponda alle esigenze dell'insegnamento.

L'alunno, poi, per lo stesso carattere della scuola che frequenta, sarà indotto a raccogliere dalla lettura, non frammentaria e incoerente, delle maggiori opere di poesia e di prosa, impressioni ed osservazioni immediate, e verrà abituato alla comprensione e valutazione dell'opera d'arte da cui può anche risalire, senza sforzo, alle fonti biografiche e bibliografiche dell'autore.

La lettura delle opere indicate, che non esclude la conoscenza di altre che possono lumeggiare alcuni aspetti significativi di un determinato periodo letterario, sarà accompagnata, per cenni e con saggi delle nostre migliori tradu-

zioni, da quella delle principali opere dei più importanti scrittori stranieri.

Sarà opportuno avvertire che l'alunno dovrà dimostrare di possedere una conoscenza sicura della grammatica e della sintassi e i principi elementari della metrica e della retorica, avvalorati dagli esempi occasionali, tratti dalle letture durante lo svolgimento del programma, e richiamati alla sua attenzione in tutte le classi. Per evidenti ragioni didattiche, lo studio della letteratura avrà inizio, nella prima classe, solo quando sia stato svolto il programma prescritto di grammatica, di metrica e di stilistica.

Sarà data notevole importanza all'esercizio della lettura e della memoria. Delle poesie e dei brani di prosa studiati l'alunno tenterà di rivelare, oltre il giudizio estetico, anche il valore espressivo e, se possibile, anche quello musicale.

Nelle esercitazioni scritte, di preferenza saranno assegnati nelle prime due classi temi psicologici e d'osservazione, e nelle altre classi temi pedagogici, letterari e storici. Gli alunni inoltre saranno addestrati alla composizione libera, come mezzo di autoespressione, per la migliore manifestazione del senso artistico personale, giacché solo con questo esercizio essi, quando saranno divenuti insegnanti, potranno promuovere queste attitudini nei propri alunni.

1ª CLASSE

Studio sistematico della grammatica e della sintassi italiana con cenni di versificazione e metrica, di rettorica, stilistica e letteratura.

La letteratura medioevale: Dalle origini a Dante.

Lecture: La lirica predantesca (saggi). *I Fioretti di San Francesco* (larga scelta). Dante: *La vita nuova* (larga scelta) e le *Rime* (saggi).

2ª CLASSE

L'Umanesimo e il Rinascimento.

Lecture: Dante: *Inferno* (15 canti); Petrarca: *Rime* (sag-

gi); Boccaccio: *Decameron* (10 novelle); Ariosto: *Orlando Furioso* o Tasso: *Gerusalemme liberata* (i più importanti episodi collegati col resto del poema); Machiavelli: *Il principe*.

3ª CLASSE

La vita e la cultura italiana dal Parini al Foscolo.

Lecture: Dante: *Purgatorio* (15 canti); Goldoni: (una commedia); Parini: *Le Odi* (saggi) e *Il Giorno* (*Il Mattino* ed episodi delle altre parti); Alfieri: (una tragedia); Foscolo: *I Sonetti* (scelta), *Le Odi*, *I Sepolcri*.

4ª CLASSE

Il Romanticismo. G. Leopardi: La letteratura del Risorgimento. La letteratura della nuova Italia e contemporanea.

Lecture: Dante: *Paradiso* (15 canti); Manzoni: *Liriche* (scelta), *I Cori* delle tragedie, e *I Promessi Sposi*; Leopardi: *I canti* (almeno 10), e *Le Operette Morali* (saggi); Carducci, Pascoli, D'Annunzio: liriche scelte e qualche saggio delle prose. F. De Sanctis, B. Croce. Caratteri e orientamenti della letteratura contemporanea: letture da Pirandello, Panzini, Deledda, Gozzano, ecc.

Per le esercitazioni scritte saranno assegnati, di preferenza, temi psicologici e di osservazione nelle prime due classi; temi pedagogici, letterari e storici nelle altre due. In tutte le classi, inoltre, saranno svolti esercizi di composizione libera, come addestramento all'esposizione di stati d'animo, esperienze, osservazioni, meditazioni personali, ecc.

Latino (1)

(1) V., a pag. 38, i nuovi programmi stabiliti con l'ordinanza ministeriale 20 marzo 1967.

Storia e geografia (1)

La storia, perché diventi, come gli antichi ci hanno tramandato, maestra di vita, deve rappresentare, nelle forme più varie, la lunga lotta che l'uomo ha sostenuto per la conquista della civiltà, che è senza dubbio elevazione morale e sociale dell'individuo come delle nazioni. Occorre pertanto che il suo insegnamento non sia circoscritto alla narrazione delle vicende che, attraverso rivalità dinastiche, espansionismi economici e combinazioni politiche, hanno tormentato senza tregua l'umanità, ma dia giusto rilievo alla descrizione delle conquiste economico-sociali e morali del genere umano.

La narrazione dei fatti essenziali, che costituiscono la trama esteriore delle vicende storiche, dovrà essere ridotta allo stretto necessario e l'attenzione dello studente sarà rivolta principalmente allo sviluppo delle istituzioni, dei costumi e degli ordinamenti economici e sociali.

Ma, poiché gli eventi storici si svolgono in luoghi determinati e sono anche influenzati dalle condizioni topografiche e climatiche e dalle risorse naturali della regione, le quali poi determinano il carattere e l'attività degli uomini, ne consegue l'assoluta interdipendenza degli eventi storici da quelli più propriamente geografici e quindi la necessità di collegare fra loro i due insegnamenti.

Il corso di storia potrà così concorrere alla formazione nei giovani di quella coscienza sociale che è indispensabile possedere per comprendere, apprezzare e valutare adeguatamente, senza anguste intolleranze nazionalistiche, gli usi, i costumi, le forme di civiltà proprie degli altri popoli.

Lo studio della geografia, a sua volta, non sarà limitato all'apprendimento di scarse notizie su popoli e paesi, ma illustrerà principalmente i rapporti che intercorrono fra il

(1) I programmi di storia sono qui riprodotti secondo il testo approvato con D.P.R. 6 novembre 1960, n. 1457.

V. anche, a pag. 71, i nuovi programmi di educazione civica, integrativi del programma di storia.

mondo umano e quello naturale, per valutare le reciproche influenze fra l'uomo e il mondo fisico e biologico e i conseguenti problemi economici e politici da cui traggono origine le vicende storiche e i movimenti sociali.

Lecture storiche e geografiche vive e attraenti serviranno a stimolare l'interesse degli alunni.

Sarà sempre dato un riferimento geografico preciso, mediante carte topografiche e geografiche, ai fatti storici.

1ª CLASSE

Il secolo di Pericle. Ellenizzazione del mondo antico.

La civiltà romana dal 2° secolo a.C. al 2° secolo d.C.

Il cristianesimo nel mondo romano.

Geografia umana, politica ed economica del Mediterraneo antico.

2ª CLASSE

Dal Medio Evo al Rinascimento.

Il Medio Evo: limiti e importanza di esso.

Chiesa cattolica. Origini del monachesimo.

L'Islam e l'impero degli Arabi: la civiltà musulmana.

I longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi.

L'organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero.

Il delinearsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali.

Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei.

Il Comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa.

Papato e Impero in lotta per la supremazia politica.

Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche.

Il Rinascimento.

Le invenzioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

Geografia umana, politica ed economica dell'Italia e dell'Europa con particolare riguardo al periodo medioevale.

Sguardo generale alla geografia dell'Asia e dell'Africa.

3ª CLASSE

L'età moderna.

La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa.

Riforma e Controriforma.

Le lotte politico-religiose.

Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa.

L'Italia durante il predominio straniero.

L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana.

L'illuminismo e il movimento riformatore.

La Rivoluzione Francese.

Napoleone.

Il Congresso di Vienna.

Geografia umana, politica ed economica degli stati extra-europei con riferimento al periodo storico studiato.

4ª CLASSE

L'età contemporanea.

La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana.

Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi.

I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della

tecnica; il travaglio economico-sociale e le lotte di classe; imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo.

Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia.

Tramonto del Colonialismo e nuovi Stati nel mondo.

Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

Correlazioni e caratteristiche geografiche in corrispondenza del periodo storico studiato.

Lingua straniera

L'insegnamento della lingua straniera dovrebbe mettere l'alunno in condizione di leggere con qualche facilità un'opera letteraria o pedagogica o una rivista nella lingua studiata, senza dover sempre ricorrere al vocabolario.

L'insegnamento teorico e puramente grammaticale sarà quindi limitato alle nozioni fondamentali, indispensabili all'acquisto di quella capacità di leggere, che è lo scopo principale a cui si deve tendere.

Occorre che, alla fine del corso, i giovani siano messi in grado di continuare, per conto proprio, la lettura corrente di un buon libro, di una rivista professionale, di un giornale scolastico, e ciò anche per poter integrare e aggiornare in seguito gli studi di preparazione magistrale.

1ª e 2ª CLASSE

Sommario richiamo alle fondamentali regole della buona pronunzia e della lettura, con opportuni raffronti di carattere pratico.

Frequenti esercitazioni di lettura corrente e di traduzione orale di buoni autori, scelti fra i classici della pedagogia, e di riviste professionali e culturali che si occupano di problemi dell'insegnamento elementare.

Matematica

L'insegnamento della matematica in questo istituto mira al duplice scopo di promuovere la cultura scientifica degli allievi e di conferire loro la necessaria competenza professionale.

Con tali intenti, sembra conveniente che l'algebra prenda direttamente le mosse dall'aritmetica pratica, della quale potrà essere considerata come necessaria e feconda estensione, e che venga mantenuta, nei limiti del possibile, in relazione con problemi di natura pratica.

L'aritmetica razionale, per quanto limitata nei suoi sviluppi, porrà il futuro maestro in grado di rendersi conto dell'essenza delle proprietà formali delle operazioni e dei procedimenti di calcolo comunemente adoperati.

La geometria sarà insegnata col metodo ormai tradizionale in Italia, secondo il quale il rigore logico deduttivo viene frequentemente temperato da opportuni ricorsi all'intuizione e ad esperienze fisiche.

Gioverà, naturalmente, che le applicazioni dell'algebra alla geometria siano accuratamente graduate dalle più facili alle più elaborate, in modo che risulti ben evidente la grande efficacia del procedimento algebrico nella risoluzione dei problemi.

In tal modo sarà decisamente avviata la formazione professionale del futuro maestro, che nelle esercitazioni didattiche introdotte nell'ultima classe dovrà cimentarsi in vere e proprie lezioni a classi elementari non fittizie. Egli sarà, inoltre, tenuto a preparare problemi di aritmetica e di geometria adatti alle scolaresche di ciascuna classe e sempre in relazione allo svolgimento del programma.

Infine, con l'abitudine a far costruire modellini geometrici, questo insegnamento collaborerà utilmente alle esercitazioni di lavoro, mentre, attraverso la critica dei testi di matematica per le scuole elementari, contribuirà a perfezionare la didattica del futuro maestro.

1ª CLASSE

Algebra: Operazioni sui monomi e sui polinomi. Frazioni algebriche. Equazioni di primo grado ad una incognita.

Geometria: Enti geometrici fondamentali. Uguaglianza di triangoli e di poligoni. Rette perpendicolari. Rette parallele. Proprietà dei lati e degli angoli di un triangolo. Parallelogrammi. Circonferenza e cerchio. Mutue posizioni di rette e circonferenze nel piano. Cenno sulle mutue posizioni di due circonferenze nel piano. Angoli al centro e angoli alla circonferenza. Poligoni regolari. Problemi grafici fondamentali.

2ª CLASSE

Algebra: Sistemi di equazioni di primo grado a due incognite. Regole pratiche per il calcolo dei radicali quadratici.

Geometria: Equivalenza di figure piane. Trasformazione di poligoni in altri equivalenti. Teoremi di Euclide e di Pitagora. Grandezze commensurabili e incommensurabili. Misura delle grandezze. Concetto di proporzione tra grandezze. Triangoli e poligoni simili. Sezione aurea e costruzione del decagono regolare. Area dei poligoni. Lunghezza della circonferenza e area del cerchio: giustificazione intuitiva delle corrispondenti regole. Applicazioni dell'algebra alla geometria.

Costruzione e lettura di diagrammi di uso comune.

3ª CLASSE

Aritmetica razionale: Operazioni sui numeri interi e le loro proprietà formali. Numerazione decimale. Giustificazione delle regole che servono ad eseguire le quattro operazioni sui numeri interi.

Geometria: Rette e piani nello spazio. Ortogonalità e parallelismo. Diedri, triedri, angoloidi. Prismi. Piramidi. Cenno sui poliedri regolari. Cilindro, cono e sfera. Aree e volumi: giustificazione intuitiva delle corrispondenti regole. Applicazione dell'algebra alla geometria e alla fisica.

Costruzione di solidi geometrici, anche come esercitazione di lavoro.

4ª CLASSE

Aritmetica razionale: Numeri frazionari e le quattro operazioni su di essi. Numeri decimali.

Applicazioni dell'algebra alla geometria e alla fisica.

Questioni didattiche: analisi dei programmi e dei libri di testo per le scuole elementari; procedimento aritmetico per la risoluzione di problemi dedotto dal corrispondente procedimento algebrico. Preparazione di problemi adatti alle varie classi elementari, con particolare riguardo a quelli sul sistema metrico decimale.

Fisica

Affinché l'insegnamento della fisica concorra alla preparazione professionale del maestro sarà necessario che esso aggiunga, in questo istituto, una nota particolare al carattere sperimentale che gli è proprio in qualunque altro tipo di scuola. E la nota prevalente sia questa: dare al futuro maestro la capacità di tradurre in termini semplici ed elementari (i soli adatti ai fanciulli) le nozioni che egli apprende negli studi magistrali in termini necessariamente tecnici; porlo in grado, cioè, di essere efficace divulgatore dei ritrovati della scienza, verso i quali la curiosità dei fanciulli più intelligenti è portata naturalmente.

E, poiché questa divulgazione sarà tanto più accettata ed efficace quanto più largamente il maestro saprà adoperare, a sua volta, il metodo sperimentale, in considerazione del fatto che le scuole elementari sono generalmente sprovviste di materiale adatto e sufficiente, il docente abitui il futuro maestro a sapersi giovare di mezzi anche rudimentali, lo addestri a costruire da sé anche qualche semplice apparecchio. Si potrà dare il caso che egli incontri negli scolari attitudini che aspettavano di essere utilizzate o, nel peg-

giore dei casi, stimolerà i meno atti, realizzando così esercitazioni di lavoro nel senso migliore.

Allo stesso fine il docente abbia cura di distribuire la materia di insegnamento in modo da far degno posto a cenni di storia della fisica, soffermandosi su qualche invenzione di più larga portata sociale; ma non con una trattazione fatta in appendice e, quindi, tardiva; bensì con un inserimento che accompagni e fiancheggi la trattazione concettuale, della quale la storia appunto è non soltanto richiamo ma pure chiarimento e commento. E, infine, perché queste varie esigenze, che son proprie di un insegnamento diretto non a specialisti ma a divulgatori delle iniziazioni scientifiche, non sembrino sproporzionate alle ore assegnate, l'insegnante sintetizzi opportunamente, là dove la familiarità e la facilità degli argomenti permettano di farlo senza sacrificare chiarezza e precisione.

Lecture complementari e visite ad impianti industriali potranno completare con grande utilità la trattazione più propriamente scolastica.

3ª CLASSE

Meccanica: Moto dei corpi; leggi e rappresentazioni grafiche. Caduta libera dei gravi. Forza e sua rappresentazione. Cenni sulla composizione e scomposizione delle forze. Peso dei corpi. Equilibrio. Qualche macchina semplice. I tre principi fondamentali della dinamica. Massa e peso. Lavoro, energia, potenza. Pressione idrostatica. Principii di Pascal e di Archimede: applicazioni più comuni. Pressione atmosferica, barometri. Cenni sui dirigibili e sui velivoli.

Termologia: Temperatura, termometri. Quantità di calore. Dilatazione termica. Mutamenti di stato di aggregazione. Cenni di igrometria. Trasformazione reciproca di calore in lavoro. Cenni sulle macchine a vapore e a scoppio.

Acustica: Il suono: produzione e propagazione. Riflessione: eco e rimbombo. Cenni sui caratteri distintivi dei suoni. Risonanza. Grammofono.

4ª CLASSE

Elettrologia: Cenni di elettrostatica e di magnetostatica: concetti fondamentali ed unità di misura. Le esperienze di Galvani e quelle di Volta. La pila. Effetti chimici della corrente: leggi ed applicazioni. Accumulatori. Legge di Ohm. Effetti termici della corrente: legge di Joule ed applicazioni. Effetti magnetici della corrente: leggi ed applicazioni.

L'induzione elettromagnetica. Applicazioni: microfono, telefono.

Trasformazione dell'energia meccanica in energia elettrica e viceversa. Dinamo e motori.

Scariche nei gas rarefatti: raggi Röntgen ed applicazioni.

Cenni sulle radiotrasmissioni.

Cenni sui fenomeni radioattivi e sulle vedute moderne intorno alla costituzione della materia.

Ottica: Propagazione della luce. Riflessione; rifrazione; leggi ed applicazioni.

Alcuni strumenti ottici più comuni. L'occhio: difetti della vista, loro correzioni. Scomposizione e ricomposizione della luce. Il colore dei corpi. Cenni di spettroscopia.

Esame e commento dei libri sussidiari e dei programmi d'insegnamento per le scuole elementari.

Esercitazioni didattiche.

Scienze naturali, chimica e geografia

In relazione ai nuovi programmi delle scuole elementari, che assegnano alle scienze naturali una parte molto ampia fin dalla prima classe, sarà necessario che il futuro maestro non soltanto acquisti cognizioni sufficienti ma che le assimili e le padroneggi per poter offrire ai fanciulli una descrizione del mondo naturale che sia semplice e sobria nella forma e quasi narrativa nel carattere, e non meno precisa nei concetti.

Si chiede quindi al docente dell'Istituto magistrale equilibrio nella visione generale e nel racconto dei molteplici rami della materia, e inoltre una assoluta chiarezza espositiva che non sacrifichi il rigore scientifico nello sforzo di facilitarne l'apprendimento agli alunni.

In pari tempo, si dovrà coltivare al massimo nei futuri maestri la capacità individuale di osservazione, e a tal fine essi saranno guidati ad esercitazioni orali e scritte, corredate, quando ne sia il caso, di disegni esplicativi e di schemi sintetici; dal che deriverà esercizio alla logica delle espressioni e all'affinamento della comunicativa.

Si raccomanda ancora che alle esercitazioni obiettive e alle dimostrazioni sperimentali, che sono proprie di questo insegnamento, siano chiamati a collaborare anche gli scolari il più largamente possibile, pur se con mezzi rudimentali: il che contribuirà indirettamente all'esecuzione di buone esercitazioni di lavoro.

Larga parte è data nelle scuole elementari altresì all'insegnamento dell'igiene individuale e collettiva; sarà perciò necessario che anche nell'istituto magistrale le relative nozioni siano sufficientemente svolte con informazione aggiornata ma semplice, in modo da evitare eccessi di termini tecnici.

Ciò premesso, va chiarito che i programmi che seguono tendono a dare soltanto una guida onde assicurare la necessaria unità di indirizzo nei vari istituti. Nell'ambito di ciascuna classe, ogni insegnante ha facoltà di svolgere secondo i suoi criteri personali il programma, anche nei riguardi delle opportunità di subordinare e innestare tra loro le varie parti della trattazione. Così, per esemplificare, deciderà l'insegnante se sia meglio trattare separatamente o insieme l'igiene con l'anatomia e con la fisiologia umana e la mineralogia con la chimica.

1ª CLASSE

Botanica descrittiva: Morfologia generale delle piante superiori e cenni sommari sull'organizzazione delle piante

inferiori. Sistematica e descrizione delle piante più comuni e più importanti.

Zoologia descrittiva: Morfologia generale dell'uomo e dei vertebrati e cenni sull'organizzazione degli invertebrati. Sistematica e descrizione degli animali più comuni e più importanti.

2ª CLASSE

Chimica: Generalità. Chimica inorganica: i principali metalloidi e metalli con i loro più importanti composti. Chimica organica: idrocarburi e loro prodotti di ossidazione; carboidrati; grassi; cenni sulle proteine.

Mineralogia: Proprietà fisiche dei minerali. Cenni di cristallografia (con particolare riguardo al sistema monometrico). I più importanti minerali.

3ª CLASSE

Biologia vegetale: Anatomia e fisiologia delle fanerogame, e cenni per le crittogame.

Biologia animale: Anatomia e fisiologia dei vertebrati, e cenni per gli invertebrati.

Biologia umana: Anatomia e fisiologia dell'uomo.

Igiene: Igiene della nutrizione, della casa, della scuola. Igiene della persona. Difesa dell'organismo contro la morbidità.

4ª CLASSE

Geografia: Geografia astronomica. Cenni di cartografia. Geografia fisica. Geologia. Geografia antropica ed economica.

Esame e commento dei libri di testo e dei programmi di insegnamento per le scuole elementari nei riguardi delle scienze.

Partecipazione alle esercitazioni didattiche.

Agraria

L'insegnamento dell'agraria, più di ogni altro, assume dall'ambiente indirizzo e proporzioni. Il docente, perciò, tratterà sommariamente soltanto quelle coltivazioni che interessano la regione.

Esporrà, anzitutto, i dati economici generali e l'importanza che hanno le piante per l'alimentazione, il commercio, l'industria del paese.

Si gioverà di opportuni esempi e di grafici e di plastici per indicare le più gravi comuni malattie delle piante coltivate e i mezzi per combatterle. Manterrà, inoltre, nel suo insegnamento continua e tempestiva coordinazione con l'insegnante di scienze naturali, chimica e geografia.

Infine, non trascurerà qualche esercitazione pratica all'aperto.

2ª CLASSE

Nozioni di climatologia applicata all'agricoltura della regione. Terreno agrario, sua lavorazione e sua concimazione. Innesto. Potatura. Consociazioni e avvicendamenti.

Esercitazioni di lavoro nel campo della scuola.

3ª CLASSE

Cenni sulle colture erbacee e sulle colture arboree più importanti localmente.

Il problema del bosco: la festa degli alberi.

Esercitazioni di lavoro nel campo della scuola.

4ª CLASSE

Fattori della produzione agraria; terra, lavoro e capitale. Sistemi colturali.

Cenni sulle industrie agrarie e sulle industrie zootecniche.

Cenni di orticoltura e di giardinaggio.

Raccolta e conservazione dei prodotti agricoli.

Esercitazioni di lavoro nel campo della scuola.

Disegno e storia dell'arte

L'insegnamento del disegno deve consentire al futuro maestro di avvalersi con scioltezza di questo strumento dell'espressione, ai fini di una maggiore concretezza e precisione nelle sue lezioni; ma deve anche destare il gusto per l'abbellimento della casa, della scuola, del villaggio.

Lo studio teorico deve mirare solo alla formazione delle indispensabili attitudini e abilità strumentali. Si dovrà invece destare un vivo interesse per tutte le forme più idonee di arte applicata più diffuse nella regione.

Sarà opportuno riunire le ore d'insegnamento settimanali in unica lezione, allo scopo di realizzare una economia nel tempo che occorre alla preparazione del materiale da disegno.

Le lezioni di storia dell'arte saranno ravvivate dalla conoscenza delle migliori opere che caratterizzano i periodi più luminosi della nostra arte, e opportunamente integrate dalle visite ai musei e gallerie o dalla visione di ottime riproduzioni artistiche.

Si richiama, infine, l'attenzione sulla necessità di fare eseguire facili e semplici disegni di applicazione al lavoro, in relazione ai programmi per le scuole elementari.

Sarà opportuno far conoscere agli allievi i più importanti periodici di arte applicata italiana e straniera.

1ª CLASSE

Scale numeriche e grafiche: elementi architettonici fondamentali; conoscenza delle proiezioni ortogonali e assonometriche, di solidi geometrici e di forme volumetriche adatte, con applicazioni pratiche (riproduzioni di mobili di uso comune e di particolari architettonici).

Studio della prospettiva accidentale.

2ª CLASSE

Disegno dal vero alla lavagna, con gessi bianchi e colo-

rati, e riproduzione a memoria di oggetti necessari all'insegnamento elementare (parti del fiore, strumenti di fisica, mobili, frutta, ecc.).

Sistemi di riproduzione e di ingrandimento dei disegni alla lavagna e sui cartelloni.

Disegni dal vero come per la prima classe e disegno applicato al lavoro.

3ª E 4ª CLASSE

Esercitazioni alla lavagna, con gessi bianchi e colorati, come ausilio all'insegnamento elementare.

Libera interpretazione del paesaggio.

Preparazione di cartine geografiche e topografiche, con le caratteristiche politico-fisico-economiche, di quadri, schemi, diagrammi, per illustrare determinate notizie e dati statistici comparativi.

Disegno applicato al lavoro.

Cenni sommari sulla storia dell'arte e i principali stili. I grandi geni dell'arte italiana e straniera.

Studio dei programmi di disegno per la scuola elementare.

Canto corale

La parte teorica del programma è soltanto un mezzo per dare sufficiente sviluppo alla pratica del canto corale, la quale deve avere assoluta precedenza in stretta relazione al programma d'insegnamento prescritto per le scuole elementari.

Quando soccorrano il tempo e le condizioni propizie, l'insegnante di canto potrà fare apprendere cori tratti da opere classiche, specialmente ispirati al sentimento religioso, patriottico e sociale.

Si abituino gli alunni a cantare leggermente con espressione e non ad urlare, come spesso accade.

1^a CLASSE

Pentagramma: chiave, figure musicali, pause e legatura di valore. Scala diatonica naturale; accordo di tonica; indicazioni dinamiche e segni di espressione, ritornello, semicroma e pausa; note in eccedenza, sincope e contrattempo, alterazioni semplici, scala in modo minore; tonalità.

Facili esercizi di lettura musicale; lettura misurata; esercizi di intonazione degli intervalli diatonici; solfeggi cantati e lettura di semplici melodie con parole. Canti all'unisono per imitazione; uso del corista.

2^a CLASSE

Accordi melodici fondamentali delle tonalità studiate. Chiave di basso; tempi composti più in uso e tonalità con due alterazioni in chiavi; accordi melodici fondamentali.

Intonazione degli intervalli; facili solfeggi parlati e cantati con l'impiego di valori ritmici, delle alterazioni semplici e delle tonalità.

Canti corali e canzoni a una e a due voci.

3^a CLASSE

Melodia e armonia.

Facili esercizi di dettato ritmico, solfeggi parlati e cantati; canti corali a una e due voci. Canti regionali folcloristici. Esercizi di ritmica musicale applicati all'insegnamento infantile (per le allieve maestre).

4^a CLASSE

Nozioni fondamentali per l'educazione della voce del fanciullo. Programmi di canto corale per le scuole elementari. Brevi cenni sulle più importanti espressioni dell'arte musicale nei paesi civili.

Solfeggi cantati. Formazione di un ricco repertorio di canti corali di sicuro valore artistico, adatti agli alunni delle scuole elementari.

Lavoro

I nuovi programmi delle scuole elementari assegnano alle esercitazioni di lavoro dei fanciulli l'ufficio di completare l'insegnamento propriamente libresco e indicano i tre generi di lavoro ritenuti più idonei sulla base di una larga esperienza; agricolo, artigiano, femminile. Stabiliscono essi però che soltanto il maestro dovrà dirigere tali esercitazioni senza l'ausilio di altre persone; donde la necessità che il futuro maestro sia indirizzato in tempo verso questa attività che gli si affida.

Gli alunni dell'istituto magistrale apprenderanno, perciò, in primo luogo dall'insegnante di pedagogia le possibilità educative di queste esercitazioni; ma dagli altri insegnanti, meglio che da un unico insegnante specializzato, apprenderanno come e in quale misura eseguirle. Così, per esemplificare, mentre l'insegnamento del disegno sarà la necessaria premessa di ogni lavoro che abbia qualche compiutezza costruttiva, quello della matematica darà occasione a costruire solidi geometrici in legno o in cartone, quello della fisica darà idee e suggerimenti per la costruzione di apparecchi scientifici elementari, e l'insegnamento delle scienze naturali condurrà alla preparazione di erbari e all'organizzazione di qualche raccolta.

Più larghe applicazioni, anche fuori della scuola, si incontreranno nell'insegnamento dell'agraria, là dove questo insegnamento sarà impartito, mentre la nostra buona tradizione familiare darà facili occasioni a sviluppare, nella scuola, le esercitazioni femminili anche più modeste.

Ma, quale che sia il tipo di queste esercitazioni, si tenga ben presente che dovrà essere evitato ogni diletterismo e ogni insincerità, badando inoltre a disporre che esse siano fatte collettivamente sia pure da piccoli gruppi di alunni: in questo senso, meglio un lavoro anche modesto, al quale abbiano partecipato più scolari in gareggiante collaborazione, che non un lavoro perfetto compiuto da uno solo.

Purtroppo, le attuali scarsissime disponibilità delle ma-

terie prime limiteranno profondamente ogni buon proposito; perciò, anziché assegnare elenchi di esercitazioni obbligatorie, che urterebbero contro impossibilità materiali di esecuzione, questi programmi si affidano alle premurose iniziative dei Presidi e, in particolare, degli insegnanti di quelle discipline, che più delle altre offrono occasione di lavoro costruttivo.

Gli insegnanti avranno, così, occasione di accostare meglio l'alunno, e studiarlo sotto un aspetto diverso da quello che loro si offre nello studio comunemente inteso, per concludere in qualche modo sulle sue possibilità.

Da esercitazioni così preordinate, possibili in quasi tutti gli insegnamenti, sembra potersi attendere anche quella unità didattica che sarà preziosa nella formazione di educatori quali sono da augurarsi ad un paese, che nel lavoro appunto troverà la prima sorgente della ricostruzione materiale e morale.

Educazione fisica (1)

Valgono i programmi prescritti, con apposite disposizioni ministeriali, per gli alunni delle scuole secondarie.

Le lezioni teoriche dovranno richiamare le indispensabili cognizioni di fisiologia e d'igiene relative ai giuochi ed esercizi ginnastici.

Le passeggiate scolastiche saranno organizzate in accordo con i docenti delle materie scientifiche, anche allo scopo di addestrare i giovani allo studio diretto della natura.

Dovranno essere attentamente studiati i programmi di educazione fisica per le scuole elementari; sarà specialmente curata la dimostrazione pratica dei giuochi e degli esercizi adatti ai fanciulli.

Per la pratica effettiva degli sports si consiglia la costituzione di squadre fra i giovani della scuola.

(1) V., a pag. 55, i nuovi programmi approvati con D.P.R. 1° ottobre 1982, n. 908.

BIBLIOTECA DELLA SCUOLA

È data la maggiore importanza alla costituzione, all'incremento e al regolare funzionamento della biblioteca degli studenti dell'Istituto Magistrale, non soltanto per favorire le letture libere e lo studio individuale, ma anche per addestrare i giovani al buon uso di questo importante mezzo di cultura e d'insegnamento.

Il funzionamento della biblioteca, la scelta e il prestito dei libri e la loro migliore sistemazione, la raccolta e l'amministrazione dei fondi debbono essere di anno in anno affidati a un comitato di studenti eletto da tutte le scolaresche, sotto la vigilanza di uno o più professori.

Ove i locali lo consentano, si apra ai giovani una sala di lettura e consultazione in sede, specialmente in ore nelle quali non si svolgono lezioni regolari.

Gli alunni dovranno pure essere addestrati a costituire tipi di biblioteche scolastiche per le varie classi elementari, urbane e rurali, scegliendo i libri più adatti e studiando il modo per farle funzionare, specie nei piccoli centri.

ORDINANZA MINISTERIALE 20 marzo 1967. — Nuovi programmi di latino nei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali (1).

**PREMESSA AI PROGRAMMI DI LATINO
NEL LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO
E NELL'ISTITUTO MAGISTRALE**

L'istituzione della scuola media, che da « scuola del latino » è divenuta scuola di primo orientamento, rende necessari un ridimensionamento e una riforma interna dei programmi di latino in tutto il settore in cui lo studio di questa lingua contribuisce a formare un tipo speciale di cultura. Non si può nè si deve tuttavia trascurare l'iniziale accostamento alla lingua latina e alla civiltà di cui essa è espressione, già avvenuto nella scuola media. Pertanto, nei primi tre anni degli istituti medi superiori si dovrà procedere allo svolgimento sistematico — e per il classico anche all'approfondimento — della morfologia e della sintassi. Questo studio dovrà essere nondimeno sensibilmente ridimensionato nel senso che esso dovrà mirare soprattutto a mettere in luce i costrutti essenziali e le particolarità che distinguono l'italiano e il latino, riservando invece l'illustrazione di più rare eccezioni o di costrutti meno comuni al momento in cui se ne presenta via via l'occasione durante la lettura dei singoli autori. Non si dimentichi anche che lo studio della grammatica e la lettura degli autori, superata la prima fase di conoscenze fondamentali, non sono fatti anteposti l'uno all'altro: leggendo si verifica e si chiarisce quel che si è appreso di norme grammaticali, ma spesso si

(1) Si omette la parte dell'ordinanza non riguardante gli istituti magistrali.

anticipa quel che si deve ancora studiare. Studio sistematico della lingua e lettura si integrano a vicenda, e non potrebbe essere diversamente.

S'intende che occorreranno, da parte degli insegnanti, delicatezza e buon senso nel trattare i fatti linguistici, che possono dar luogo a suggestivi richiami all'italiano e alla lingua straniera che si studia e, a volte, a quelle divagazioni attraverso le quali gli alunni imparano come per caso e, talora, anche più efficacemente che con la lezione metodica.

Le letture, nei testi originali o in traduzioni opportunamente scelte, devono spingere i giovani a penetrare nel mondo romano nei suoi aspetti più vari e vivi, nelle più importanti correnti di pensiero e nelle più fini e originali pieghe del gusto e della sensibilità; i testi devono essere commentati in tutti i loro aspetti e collocati nel loro ambiente storico e linguistico. A questa ambientazione contribuisce lo studio della storia letteraria, che deve far perno sui testi che si leggono, i quali, oltre ad avere valore di per sé, ricevono appunto significato ulteriore dai grandi movimenti e cambiamenti di orientamento della vita politica e sociale.

I programmi danno facoltà di scelta degli autori da leggere, tranne per quelli che, come Cicerone, Virgilio, Orazio e Tacito, rappresentano i momenti più alti e più caratteristici del periodo in cui Roma, attraverso una profonda crisi politica, prese coscienza della propria funzione storica e culturale; sono questi anche scrittori e poeti nei quali si esprimono in altissima forma artistica grandi valori umani.

Accanto a questi eminenti interpreti della romanità classica, si additano nei programmi anche scrittori le cui opere, in armonia con le finalità del liceo scientifico e dell'istituto magistrale, ribadiscano nei giovani la convinzione che la civiltà romana elaborò pure contenuti scientifici ed educativi, oltre quelli politici, letterari e giuridici. Lo studio del latino sarà così orientato anche secondo il contenuto specifico di questi due tipi di scuola superiore e saranno con esso chiarite alcune idee fondamentali, come quella, ad esempio, per cui attraverso la letteratura romana vennero

trasmessi all'Occidente i risultati più cospicui della riflessione scientifica dei Greci, o altra secondo la quale, in qualche pedagogista romano, per esempio in Quintiliano, si ritrovano dibattuti problemi che sembrano attuali.

AVVERTENZE PER LO SVOLGIMENTO DEL PROGRAMMA DI LATINO NELL'ISTITUTO MAGISTRALE

Si tenga presente che la lettura dei classici è lo scopo precipuo dello studio di questa disciplina.

Lo studio di questa materia nell'istituto magistrale dovrà servire anche a fornire ai giovani una più razionale conoscenza della lingua italiana, come si conviene a chi tale lingua deve insegnare ai giovanissimi della scuola primaria.

Nelle prime tre classi l'azione didattica dovrà considerarsi rivolta ad una trattazione sistematica della morfologia e della sintassi, utilizzando, per quanto possibile, quella elementare conoscenza della lingua alla quale il giovane è stato avviato nella seconda classe della scuola media.

Elemento discriminante per l'insegnamento del latino sarà qui la diversa scelta delle letture, operata in concordanza con le finalità dell'istituto magistrale e con la diversa durata del corso di studi, cui è anche legata la diversa distribuzione della storia letteraria negli ultimi due anni.

Nelle prime classi l'insegnante cercherà di organizzare lo svolgimento del programma in modo da adeguare la successione delle letture al livello delle conoscenze linguistiche raggiunto dai discenti. Le scelte delle letture stesse e, per quanto possibile, quelle dei singoli autori saranno sempre orientate tenendo presenti le particolari finalità pedagogiche proprie di questo tipo di scuola.

Le prove scritte per il passaggio dall'una classe all'altra (fatta eccezione per il passaggio dalla prima alla seconda classe, per il quale le prove saranno ulteriormente semplificate) saranno in genere conformi a quelle disposte per il ginnasio-liceo, tenuto conto tuttavia della minore prepara-

zione di questi alunni nei confronti di quelli del classico, soprattutto nelle prime classi.

La prova scritta per l'abilitazione magistrale consisterà nella traduzione dal latino di un brano di autori della latinità romana o cristiana, consono all'esperienza raggiunta e alle finalità di questo istituto.

Programma di latino per l'Istituto Magistrale

I CLASSE. — Morfologia (flessione nominale e pronominale; la coniugazione regolare) - Nozioni elementari di sintassi.

Letture di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

II CLASSE. — Completamento dello studio della morfologia e sintassi dei casi.

Letture di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

III CLASSE. — Sintassi del verbo ed elementi essenziali della sintassi del periodo - Virgilio (antologia) - Lettura di passi del « De Bello Gallico » di Cesare, oppure Livio (antologia).

Lineamenti generali della letteratura latina dalle origini a tutta l'età di Cesare e Cicerone, integrati convenientemente da letture di testi in traduzione italiana.

IV CLASSE. — Orazio (antologia dalle opere) - Cicerone (passi scelti da una orazione oppure qualche epistola significativa) - Passi adeguatamente scelti dalla « Institutio oratoria » di Quintiliano.

Lineamenti generali della letteratura latina dall'età augustea all'età cristiana, integrati convenientemente da letture di testi in traduzione italiana.

L'insegnante curerà una sintesi della storia della letteratura latina in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche, con particolare riguardo ai seguenti scrittori: Plauto, Lucrezio, Ca-

tullo, Cesare, Cicerone, Sallustio, Virgilio, Orazio, Livio, Ovidio, Fedro, Petronio, Seneca, Quintiliano, Tacito, Tertuliano, S. Agostino.

Nota. — In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione dal latino e in latino. Conoscenza della struttura metrica dell'esametro, del distico elegiaco e di alcuni dei metri oraziani più importanti, limitatamente ai testi studiati.

SCUOLE MAGISTRALI (1)

(Istituti per la formazione delle insegnanti per le scuole del grado preparatorio)

ORARI D'INSEGNAMENTO E DI TIROCINIO NELLE SCUOLE MAGISTRALI

MATERIE D'INSEGNAMENTO	Ore settimanali		
	I Classe	II Classe	III Classe
Tirocinio e conferenze sul tirocinio			
Lingua e letteratura italiana	4	4	4
Pedagogia	4	4	4
Storia e geografia (2)	3	3	3
Matematica, computisteria e scienze naturali	4	4	4
Igiene, puericoltura	2	2	2
Religione	2	2	2
Musica e canto corale	3	2	2
Economia domestica e lavori donneschi	3	3	3
Plastica e disegno	3	2	2
Tirocinio e conferenze sul tirocinio	2	4	4
	30	30	30

(1) Gli orari d'insegnamento, gli esami di ammissione e gli esami di abilitazione qui riprodotti, sono stati approvati con R.D. 11 agosto 1933, n. 1286. I programmi di insegnamento non furono mai predisposti; attualmente, per lo svolgimento di essi ci si atiene al contenuto dei programmi indicati per gli esami di abilitazione.

(2) V. anche, a pag. 71, i nuovi programmi di educazione civica, integrativi del programma di storia.

I. — ESAME DI AMMISSIONE ALLA I CLASSE MAGISTRALE

Italiano

Prova scritta:

Relazione su un argomento della vita reale familiare al candidato.

Prova orale:

1) Lettura ad alta voce con senso e corretta pronuncia da una antologia appropriata al primo triennio della scuola media e che dia larga parte a prosatori ed a poeti dell'ultimo secolo.

2) La candidata dovrà mostrare di conoscere per lettura diretta le seguenti opere scelte esponendo il contenuto di parti o di episodi indicati dalla Commissione con speciale riguardo ai personaggi, ai caratteri, ai costumi e ai luoghi, alle istituzioni, a sentimenti morali e religiosi, e leggendone e dichiarandone qualche passo pure indicato dalla Commissione.

Iliade e Odissea (episodi).

Eneide (episodi).

Una scelta di novelle italiane dal XIV al XIX secolo.

I Promessi Sposi.

3) Recitazione espressiva anche a memoria di poesie e brani di prosa di grande valore artistico.

Storia e Geografia

Conversazione o relazione di letture intorno ai seguenti argomenti:

A. 1) Le antichissime genti italiche. Gli Etruschi.

Notizie principali sul periodo regio, repubblicano e imperiale di Roma.

- 2) Le origini e le prime età del Cristianesimo.
- 3) I regni barbarici e la disgregazione dell'Impero romano.
- 4) La vita nel Medio Evo.
- 5) I Comuni - Le Signorie - Il Rinascimento e le principali Corti d'Italia in questa età.
- 6) Invenzioni e scoperte - Loro conseguenze.
- 7) Condizioni dell'Italia sotto il predominio straniero.
- 8) Rivoluzione francese.
- 9) Condizioni dell'Italia ai primi moti della libertà - Le guerre del Risorgimento - La guerra mondiale.

B. 1) Nozioni fondamentali di geografia generale.

- 2) Lettura di carte geografiche e topografiche.
- 3) L'Italia in particolare: fisica, politica, economica.
- 4) Principali vie di comunicazione - Le grandi opere pubbliche dell'Italia moderna.
- 5) Colonie italiane.
- 6) Relazione di qualche lettura geografica riferentesi ad argomenti del programma.

C. L'unità della Patria, suolo, razza, religione, tradizioni, costumi.

L'amore per la Patria presso gli antichi romani - nel medio evo - nel risorgimento italiano.

La Patria nelle colonie e all'estero. L'autorità dello Stato. Gerarchie e disciplina - Il Capo dello Stato e del Governo - Ordinamento politico, amministrativo e militare dello Stato.

Le caratteristiche della famiglia italiana - Interessi economici e spirituali - Rapporti della famiglia con lo Stato - L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia - I doveri del cittadino verso la Patria, la Società, la Famiglia.

Matematica

Prova orale. Interrogazioni ed esercizi sulle seguenti materie:

A. *Aritmetica*:

1) Le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi.

2) Potenze dei numeri interi, calcolo con esse.

3. Nozioni sulla divisibilità dei numeri interi. Numeri primi. Criteri di divisibilità per 2, 5, 3, 9. Prova per 9 delle quattro operazioni sui numeri interi.

4) Massimo comune divisore e minimo comune multiplo di due o più numeri interi.

5) Le quattro operazioni fondamentali sui numeri frazionari. Potenze dei numeri frazionari.

6) Sistema metrico decimale. Numeri complessi.

7) Proporzioni numeriche.

8) Proporzionalità diretta ed inversa. Regola del tre. Regola per la divisione di un numero in parti proporzionali a più altri.

B. *Geometria*:

1) Rette, semirette, segmenti, piani, semipiani, angoli.

2) Rette perpendicolari, rette parallele.

3) Poligoni, e in particolare: triangoli, trapezi, parallelogrammi, rettangoli, rombi, quadrati. Loro principali proprietà.

4) Circonferenza e cerchio, secanti, tangenti, corde, angoli al centro, angoli alle circonferenze.

5) Uso della riga, della squadra e del compasso. Problemi grafici fondamentali.

6) Parallelogrammi e triangoli equivalenti, teorema di Pitagora.

7) Segmenti proporzionali, triangoli simili.

8) Regole pratiche per la misura della superficie dei poligoni, della lunghezza della circonferenza, della superficie del cerchio.

9) Retta e piano perpendicolari. Piani perpendicolari. Piani e rette parallele.

10) Prisma, parallelepipedo, piramide, aree e volumi che vi si riferiscono.

Disegno e scrittura

Copia dal vero di un oggetto semplice qualunque e di qualche elemento naturale (fiore, foglia, frutto, ecc.).

Scrittura in caratteri regolari alla lavagna.

Lavori donneschi

Saggio di cucito e di punto a maglia.

Religione

Principali avvenimenti della storia d'Israele e di quella della Chiesa.

Esposizione sommaria delle principali nozioni della dottrina cattolica nelle sue varie parti: dogma, morale, culto.

Lettura di pagine religiose di particolare interesse per l'infanzia.

II. — ESAMI DI ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE DI GRADO PREPARATORIO

Lingua e letteratura italiana

Prova scritta:

Relazione su di un argomento familiare alla candidata o su un argomento riguardante il programma della prova orale.

Prova orale:

Conversazione sui seguenti argomenti:

1) Storia della letteratura. Lettura e spiegazione di brani di prosa o di poesia dei principali classici italiani.

2) La letteratura per l'infanzia: storia, lettura ed analisi critiche.

3) Recitazione a memoria di passi di prosa o di poesia di grande valore artistico.

Pedagogia

Prova scritta:

Relazione sopra un tema riguardante il programma della prova orale.

Prova orale:

1) Storia della pedagogia specialmente moderna con particolare riguardo alla pedagogia dell'infanzia.

2) Cenni di psicologia dell'infanzia con applicazioni pratiche.

3) Relazione di letture da un'antologia pedagogica, composta di luoghi scelti e organicamente collegati degli scrittori classici della pedagogia e degli altri autori moder-

ni che hanno rivolto particolarmente la loro attenzione all'educazione infantile e familiare.

4) Didattica dell'educazione infantile e organizzazione dei vari tipi di istituti per l'infanzia, con particolare riguardo a quelli più noti e diffusi.

Storia e Geografia

Prova orale:

A. Le civiltà italiche preromane. Etruschi, colonie greche nell'Italia meridionale e in Sicilia.

La civiltà romana.

Origine di Roma. Istituzioni fondamentali del periodo dei Re.

Origine e sviluppo degli ordinamenti repubblicani.

Roma e Cartagine.

Lotte sociali e guerre civili.

Pompeo e Cesare. Primo e secondo triumvirato.

Costituzione dell'Impero.

Guerre per la difesa dei confini.

L'impero romano-cristiano.

Antagonismo fra Oriente ed Occidente e fine dell'Impero d'Occidente.

La civiltà medioevale.

Regni barbarici - Feudalismo - Comuni - Signorie - Papato - Impero.

La civiltà italiana nel Rinascimento.

Il periodo della riforma e controriforma.

La formazione dei grandi Stati europei.

La colonizzazione degli altri continenti.

La Rivoluzione francese.

La restaurazione.

Il Risorgimento italiano.

Aspetto europeo dopo la guerra mondiale.

B. 1) Nozioni di geografia generale astronomica, fisica ed antropica, cenni di meteorologia.

2) Geografia fisica e politica dell'Europa e dell'Italia in ispecie con particolare riguardo alle caratteristiche fisiche, economiche e demografiche locali.

3) Le grandi scoperte e i viaggi di esplorazione.

4) Sommarie nozioni geografiche degli altri continenti.

5) Relazione di letture geografiche.

Matematica, computisteria e scienze naturali

Prova orale:

Interrogazioni ed esercizi sulla seguente materia:

1) Le quattro operazioni fondamentali con numeri interi e frazionari e giustificazione delle regole pratiche che servono ad eseguirle.

Abbreviazioni di calcolo scritto ed orale. Proporzionale diretta ed inversa. Esercizi di calcolo mentale.

2) Nozioni di geometria piana e solida e principali teoremi.

Lunghezze, aree, volumi. Numerosi problemi grafici e numerici.

Costruzione di modelli per l'insegnamento geometrico.

Cenni sulla rappresentazione degli oggetti di rilievo.

3) Problemi d'interesse, sconto, cambi, fondi pubblici e privati.

Nozioni di contabilità applicata alle aziende domestiche e agli istituti di educazione infantile. Bilancio preventivo e consuntivo di un asilo infantile.

4) Nozioni di anatomia e fisiologia umana.

Nozioni di zoologia con speciale riguardo agli animali più comuni, agli animali utili e dannosi. Fauna locale.

Nozioni di botanica - Flora locale.

Cenni sulla distribuzione geografica delle piante e degli animali.

5) Nozioni di chimica merceologica.

6) Principali nozioni di fisica con speciale riguardo alle più comuni applicazioni all'industria, all'economia domestica, all'igiene.

Igiene e puericoltura

Prova orale:

Conversazione sui seguenti argomenti:

1) Nozioni di anatomia e fisiologia.

2) Nozioni sulla crescita dei bambini e sull'assistenza igienica all'infanzia.

3) Malattie dell'infanzia, sintomi che la maestra può segnalare al sanitario.

4) Opere di assistenza all'infanzia in Italia.

Religione

Prova orale:

Interrogazioni sulla seguente materia:

Breve introduzione storica sulla religione d'Israele e sulle origini e sviluppo del Cristianesimo con speciale riferimento all'Italia.

Esposizione della dottrina cattolica nelle sue varie parti: dogma, morale e culto.

Didattica e metodica catechistica applicata specialmente alla prima infanzia.

Lectture religiose di speciale interesse e valore per l'educazione dell'infanzia.

Musica e canto

Prova orale:

Interrogazioni sulla seguente materia:

- 1) Elementi della teoria musicale.
- 2) Esercizi di lettura e di canto a prima vista di facili melodie in chiave di sol e di fa nelle tonalità e nei tempi più semplici.
- 3) Nozioni ed applicazioni sull'educazione della voce del bambino, sui canti popolari e sulla letteratura corale per l'infanzia.
- 4) Conoscenza perfetta di un canzoniere per l'infanzia. Addestramento all'uso di un semplice strumento (armonium, guidavoce, ecc.).

Economia domestica e lavori donneschi

Prova orale:

Interrogazioni sulla seguente materia:

- 1) Tenuta della casa.
- 2) La cucina, valore delle sostanze alimentari. Diete speciali per i bambini nelle varie condizioni di salute e di crescita.
- 3) Preparazione dei cibi.
- 4) Cucito e rammendo. Taglio e preparazione d'indumenti infantili e di capi diversi di biancheria domestica. Smacchiatura e stiratura.
- 5) Coltivazione dell'orto scolastico, giardinaggio.

Plastica e disegno

A. *Plastica*. — La prova consisterà nell'esecuzione pra-

tica con materiale ben maneggiabile dai bambini di un oggetto (un giocattolo, un arnese da lavoro, una figura, un animale domestico, una pianta, ecc.), con speciale riguardo agli argomenti di lezione nelle scuole materne.

B. *Disegno*. — La prova consisterà nella rappresentazione sulla lavagna con gessi bianchi e colorati, dal vero o a memoria ma sempre a mano libera, di oggetti vari, con speciale riguardo agli argomenti di lezione nelle scuole materne.

Lezione pratica

La prova consisterà in un saggio di lezione in relazione al programma delle esercitazioni che ciascuna scuola magistrale avrà determinato a se stessa.

Si avrà, fra l'altro, particolare riguardo all'arte del raccontare. La candidata dovrà perciò esporre con voce chiara e con pronuncia corretta una breve novella o racconto o apologo o fiaba per bambini, scelta dalla Commissione fra quelle contenute nella raccolta per le esercitazioni di tirocinio adottata nell'Istituto.

N.B. — Tanto nella prova di plastica quanto in quella di disegno, la candidata dovrà dimostrare di sapere utilizzare la plastica e il disegno per rendere più chiare e più pratiche le lezioni nelle scuole del grado preparatorio.



EDUCAZIONE FISICA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
1° ottobre 1982, n. 908. — **Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti d'istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte.**

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 337 del 9 dicembre 1982)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634, convertito in legge 28 maggio 1936, n. 1170;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226, col quale furono approvati i programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e artistica;

Visto il decreto ministeriale 24 aprile 1963, col quale, in applicazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, i programmi anzidetti furono modificati nella parte relativa all'insegnamento nella scuola media;

Visto il decreto ministeriale 29 febbraio 1979, con il quale, in applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, sono stati formulati nuovi programmi di insegnamento nella scuola media in sostituzione di quelli di cui al citato decreto ministeriale 24 aprile 1963;

Considerata l'opportunità di adottare nuovi programmi di insegnamento dell'educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte in sostituzione della parte ancora vigente di quelli di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226;

Sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, previa audizione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

Decreta:

Il programma di insegnamento di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226, è sostituito, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1983-84, dal programma allegato al presente decreto e vistato dal Ministro proponente.

**PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE
FISICA NEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDA-
RIA SUPERIORE, NEI LICEI ARTISTICI E NEGLI
ISTITUTI D'ARTE.**

INDICAZIONI GENERALI

L'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori costituisce il proseguimento logico di quello svolto nella scuola media. Esso concorre, con le altre componenti educative, alla formazione degli alunni e delle alunne, allo scopo di favorirne l'inserimento nella società civile, in modo consapevole e nella pienezza dei propri mezzi.

Coerentemente con le predette finalità formative il presente programma:

a) indica obiettivi didattici riferiti all'intero corso di studi, rimettendo alla responsabile libertà dei docenti, opportunamente coordinata negli organi collegiali della scuola, la determinazione dei modi e dei tempi nei quali dovrà svolgersi concretamente l'azione educativa con riferimento alle caratteristiche dei diversi corsi d'istruzione e alle situazioni peculiari delle singole scuole, delle singole classi, dei singoli alunni;

b) indica tali obiettivi in modo uguale per gli alunni e le alunne, nella considerazione che l'insegnamento dell'educazione fisica, anche quando deve tener conto delle caratterizzazioni morfofunzionali del sesso nella determinazione quantitativa e qualitativa delle attività, tende unitariamente, insieme con le altre materie insegnate nella scuola, alla formazione di cittadini di una evoluta società democratica, nella quale uomini e donne possano contribuire con uguale dignità e senza discriminanti partizioni di ruoli al progresso sociale e civile della Nazione.

Così delineato, il programma assegna funzione essenziale alla programmazione dei docenti articolata, sull'intero corso di studi, sull'arco dell'anno scolastico e dei singoli trimestri (o quadrimestri), con l'apprestamento degli strumenti di verifica nel lungo e breve termine. Richiama inoltre costantemente l'esigenza di un collegamento interdisciplinare, inteso a collocare l'educazione fisica, da un lato come verifica vissuta di nozioni apprese, dall'altro come stimolo alla chiarificazione di concetti relativi a discipline diverse.

La scuola secondaria superiore accoglie gli alunni nell'età dell'adolescenza. In tale età, specie con riferimento alle prime classi del relativo corso di studi, si osserva ancora un evidente squilibrio morfologico e funzionale, che implica una adeguata rielaborazione degli schemi motori in precedenza acquisiti e induce alla ricerca di nuovi equilibri. Tale scompenso è più evidente negli alunni e più attenuato nelle alunne; ma gli uni e le altre attraversano una fase difficile — a volte drammatica — di maturazione personale. L'adolescente partecipa in modo più attivo, rispetto al ragazzo della scuola media, alla vita del gruppo, avvertendo tuttavia in modo più accentuato esigenze e stimoli spesso contraddittori: l'esaltazione della propria libertà e nello stesso tempo la necessità di contemperarla con la libertà altrui; la ricerca di una propria autonomia responsabile e nel contempo la tendenza verso forme associate a carattere non istituzionale e tuttavia soggette a norme, sia pure in-

formali; il bisogno di un confronto (con se stesso, con gli altri membri del gruppo e, in qualità di membro inserito, confronto del proprio gruppo con altri gruppi) e nel contempo la tentazione di chiudersi in se stesso. La travagliata ricerca di una identità personale, nella quale si realizza il passaggio all'età adulta, va seguita dal docente con attenzione facendo ricorso ai metodi di individualizzazione e ad una continua valutazione dello sviluppo e della differenziazione delle tendenze personali. Tale azione, ovviamente, investe le responsabilità di tutti i docenti della scuola secondaria superiore; ma in modo accentuato quella dei docenti di educazione fisica sia per l'immediatezza degli stimoli e delle reazioni che questa suscita, sia per la maggiore possibilità di osservazione e di verifica dei comportamenti che essa offre. Inoltre il rapporto educativo che si instaura nella vita scolastica fra l'alunno e il docente di educazione fisica, rende quest'ultimo l'«adulto» al quale l'adolescente si confida più frequentemente chiedendone il consiglio; per cui il docente di educazione fisica spesso ha maggiori possibilità di mettere in luce, nell'ambito del consiglio di classe, aspetti, anche transitori, della personalità degli alunni, che altrimenti sfuggirebbero ad una pur doverosa considerazione.

OBIETTIVI E INDICAZIONI ORIENTATIVE

Gli obiettivi appresso indicati, con le esplicitazioni intese a meglio chiarirli, costituiscono la parte normativa del programma. È sembrato opportuno arricchirli con alcune indicazioni orientative e con esemplificazioni dei modi nei quali può realizzarsi un efficace insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori. Tali indicazioni ed esemplificazioni non pretendono tuttavia di avere carattere di compiutezza; tanto più che una medesima attività, variamente impostata, può valorizzare in modo diverso l'uno e l'altro degli obiettivi che seguono, a seconda delle opportunità educative che il docente ritenga di utilizzare nella scansione del suo piano di lavoro. Tenendo presente, comunque, che in questa fascia scolastica l'insegnamento del-

l'educazione fisica deve tendere al motivato coinvolgimento degli alunni e delle alunne; intento che sarà più facilmente conseguito se le scelte e l'organizzazione delle scelte attingeranno soprattutto al patrimonio motorio delle diverse discipline sportive e di attività espressive tipiche quali i giochi popolari e le danze folcloristiche.

1) *Potenziamento fisiologico*

La razionale e progressiva ricerca del miglioramento della resistenza, della velocità, dell'elasticità articolare, delle grandi funzioni organiche, è un fondamentale obiettivo dell'educazione fisica, sia in funzione della salute, sia perché presupposto dello svolgimento di ogni attività motoria, finalizzata particolarmente alla formazione globale dell'adolescente. Tale ricerca va condotta per l'intero corso della scuola secondaria, con differenziazioni di applicazione suggerite dalla valutazione delle necessità emergenti e con l'impiego di strumenti e modalità appropriati.

I mezzi operativi possono essere molti purché sempre aderenti agli interessi dei giovani, alla disponibilità di attrezzature, alle tradizioni locali e alle caratteristiche ambientali.

Una scelta adeguata dell'entità del carico e della ripetizione degli esercizi promuove la resistenza e il potenziamento muscolare. Per es.: esercizi a carico naturale (traslocazioni in piano, in salita, in gradinate, in ostacoli bassi); esercizi di opposizione e resistenza; esercizi ai grandi attrezzi, differenziati, ove opportuno anche nella tipologia, per alunni e alunne (palco di salita, scale, spalliere ecc.).

La capacità di eseguire movimenti di diversa ampiezza e di compiere azioni motorie nel più breve tempo è condizione necessaria per un buon apprendimento motorio. L'acquisizione dell'automatismo del gesto efficace ed economico, suscettibile di adattamento a situazioni mutevoli, porta alla destrezza; sono utili a conseguirla esecuzioni ripetute sia con attrezzi codificati, sia con attrezzi occasionali opportunamente scelti ed utilizzati in vista del raggiungimento di una motricità raffinata.

Il graduale aumento della durata e dell'intensità del lavoro, a sua volta, giova in particolare al miglioramento delle funzioni cardio-respiratorie. Per es.: camminare ad andatura sostenuta e correre, possibilmente in ambiente naturale, per durata e ritmi progressivamente crescenti; esercizi a corpo libero e con piccoli attrezzi svolti in esecuzioni prolungate ad intensità progressiva.

2) *Rielaborazione degli schemi motori*

L'affinamento e l'integrazione degli schemi motori acquisiti nei precedenti periodi scolastici sono resi necessari dalle nuove esigenze somato-funzionali che rendono precari i precedenti equilibri. Ciò porta all'evoluzione quantitativa e qualitativa degli schemi stessi e all'arricchimento del patrimonio motorio.

Sia i piccoli che i grandi attrezzi, secondo le loro caratteristiche, possono riuscire vantaggiosi come mezzi di verifica del rapporto del corpo con l'ambiente. In questa considerazione acquista risalto la ricerca di situazioni nelle quali si realizzano rapporti non abituali del corpo nello spazio e nel tempo, e la rappresentazione interiore di situazioni dinamiche. Possono valere allo scopo, sia esercizi con la corda, la palla, il cerchio ecc... eseguiti individualmente, in coppia o in gruppo, in modi e con ritmi costanti o variati, sia esercizi ai grandi attrezzi, quali il telo elastico, il cavallo, il trampolino, il plinto, per la ricerca di atteggiamenti in volo, sia infine le attività in acqua (quando vi sia disponibilità di piscina).

3) *Consolidamento del carattere, sviluppo della socialità e del senso civico*

L'attività svolta per il conseguimento di questi fini può essere valorizzata con interventi di tipo diverso opportunamente graduati, e tra questi, ad esempio:

gli esercizi di preacrobatica ed ai grandi attrezzi, intesi a far conseguire all'adolescente la consapevolezza dei

propri mezzi e a superare con gradualità eventuali remore immotivate;

l'organizzazione di giochi di squadra che implicino il rispetto di regole predeterminate, l'assunzione di ruoli, l'applicazione di schemi di gara;

l'affidamento, a rotazione, di compiti di giuria e arbitraggio o dell'organizzazione di manifestazioni sportive studentesche con l'apprestamento-verifica dei campi di gara;

l'attuazione di escursioni e di campeggi con attribuzione — sempre a rotazione — dei diversi compiti inerenti alla vita in ambiente naturale e allo svolgimento di essa nella comunità. La capacità di utilizzare mappe del territorio, di riconoscere luoghi, di decifrare i segni della natura e dell'insediamento umano, costituisce inoltre mezzo di recupero di un rapporto con l'ambiente;

l'organizzazione di giochi tradizionali o popolari e di gruppi d'esibizione di attività folcloristiche, che offrono anche interessanti spunti interdisciplinari.

4) *Conoscenza e pratica delle attività sportive*

La conoscenza dello sport attraverso un'esperienza vissuta è uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione fisica nella scuola secondaria superiore; in vista anche dell'acquisizione e del consolidamento di abitudini permanenti di vita. È evidente il ruolo che lo sport può assumere nella vita del giovane e dell'adulto sia come mezzo di difesa della salute, sia come espressione della propria personalità, sia come strumento di socializzazione e di riappropriamento della dimensione umana a compensazione dei modi alienanti nei quali si svolge spesso la vita dei nostri giorni. È opportuno, al riguardo, richiamare l'attenzione dei docenti sui rapporti fini-mezzi che vanno tenuti presenti e correttamente impostati secondo le situazioni e le esigenze proprie degli alunni loro affidati. In particolare occorre tener presente che l'approccio allo sport, realizzato anche in modo competitivo, deve rispondere alla condizione che:

a) le attività riescano effettivamente a coinvolgere la generalità degli alunni, compresi i meno dotati;

b) ogni forma di competizione sia diretta a valorizzare la personalità dei singoli alunni e pertanto costituisca la verifica concreta, non tanto del conseguimento o del miglioramento di un risultato, quanto dell'impegno personale, dell'applicazione assidua, dell'osservanza delle regole proprie del tipo di attività.

Le abitudini sportive così conseguite avranno modo, poi, di svilupparsi nelle ore dedicate all'avviamento alla pratica sportiva, in conformità delle deliberazioni adottate dagli organi collegiali e nell'ambito delle disposizioni della legge e delle direttive generali emanate dal Ministero.

5) *Informazioni fondamentali sulla tutela della salute e sulla prevenzione degli infortuni*

L'educazione fisica tende a collocare gli alunni e le alunne in un più ampio circuito di interessi e conoscenze che superino il periodo transitorio della vita scolastica. In questa prospettiva e segnatamente per gli alunni e le alunne degli istituti d'istruzione tecnica, professionale e artistica, acquista rilievo l'informazione sulle attività motorie valide a compensare eventuali quadri di deterioramento psicofisico connessi alle più comuni tipologie lavorative. Per tutti, acquista rilievo inoltre l'illustrazione delle modalità di prevenzione degli infortuni nell'utilizzazione del tempo libero. È noto infatti che in questo settore — basti pensare all'igiene alimentare — vi è una notevole disinformazione o addirittura la diffusione di convinzioni errate, che trovano troppo spesso una manifestazione drammatica nella casistica degli infortuni nel periodo delle vacanze. La capacità di evitare infortuni a se stessi deve collegarsi con quella di prestare soccorso agli infortunati; d'onde l'opportunità di completare l'insegnamento con le tecniche elementari di pronto soccorso, salvataggio e rianimazione, con riferimento soprattutto a quei casi di traumatologia sportiva che pos-

sono verificarsi in ambienti relativamente isolati (es. infortuni in montagna o in mare).

INDICAZIONI PROGRAMMATICHE PARTICOLARI PER
LE SCUOLE MAGISTRALI E GLI ISTITUTI MAGISTRALI

Avvertenza

Gli alunni e le alunne delle scuole e degli istituti magistrali svolgono il programma di educazione fisica comune a tutti gli istituti secondari superiori. Tuttavia, tale programma viene integrato con le indicazioni particolari che seguono, al fine di far acquisire agli alunni stessi una preparazione teorica e pratica che consenta loro, una volta diventati docenti, di realizzare un'efficace azione educativa mediante lo svolgimento di attività motorie chiaramente finalizzate.

Il complesso delle conoscenze e delle abilità necessarie per svolgere tale azione educativa potrà essere acquisito sia nelle ore dedicate all'educazione fisica secondo gli orari settimanali previsti dalle disposizioni vigenti, sia durante lo svolgimento del tirocinio guidato.

Nell'area in argomento, il compito di formazione dei futuri insegnanti è affidato principalmente ai professori di educazione fisica; ma esso risulterà più agevole e produttivo se, in osservanza dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sarà realizzata un'opera didattica programmata secondo il criterio interdisciplinare, in cui siano impegnati i componenti dell'intero consiglio di classe e particolarmente i docenti cui sono affidati gli insegnamenti di pedagogia e psicologia, di scienze naturali e di igiene, e di tirocinio didattico.

A. Indicazioni per le scuole magistrali

Premessa

L'attività motoria nella scuola materna

La puerizia (dai 3 ai 5 anni), come ogni stadio evolutivo, ha una specifica funzione nello sviluppo della personalità. Essa inizia quando si è spezzata la partecipazione emotiva alla realtà esterna, tipica dell'infanzia, e comincia ad emergere la coscienza dell'io: il bambino comincia a parlare in prima persona, si distingue sempre di più dal mondo circostante; egli riferisce tutto a se stesso, giudica cose e persone secondo l'utile che gli arrecano; tutto gli sembra posto al suo servizio. In questo stadio della formazione della personalità, l'intervento educativo può realizzarsi soprattutto attraverso l'apparato sensoriale e il movimento. D'onde l'importanza delle attività motorie nella scuola materna.

Il bambino che, a tre anni, inizia a frequentare tale scuola generalmente tende a consolidare la strutturazione ponderale iniziata al termine della prima infanzia; successivamente, verso i cinque anni, acquista una prevalente spinta staturale che continuerà nei primi anni della scuola elementare. La maturazione del sistema nervoso che si è realizzata nei primi anni di vita e lo sviluppo degli apparati circolatorio e respiratorio concorrono a migliorare la prestazione motoria del bambino stesso.

Questi, a tre anni, ha già acquisito in modo abbastanza coordinato lo schema motorio del camminare e tende ad utilizzare, sia pure in modo scarsamente controllato, buona parte degli altri schemi.

L'apprendimento motorio, realizzato inizialmente mediante l'esercizio spontaneo, determina l'evolversi dei così detti prerequisiti funzionali, vale a dire delle condizioni fondamentali che consentono la funzionalità del movimento: in primo luogo, la strutturazione dello schema corporeo, cioè il progressivo chiarirsi della percezione e dell'immagine che il bambino ha di sé nei rapporti fra i segmenti corporei e tra il proprio corpo e la realtà esterna, anche

se tali rapporti sono stabiliti nelle forme egocentriche proprie dello sviluppo emotivo, intellettuale e sociale della sua età.

In considerazione del fatto che il bambino ha uno spiccato interesse per il proprio corpo, l'azione educativa della scuola materna tende, innanzi tutto, a mantenere un atteggiamento positivo verso di esso, ad averne cura e a prenderne coscienza sempre più chiara. Ciò potrà essere conseguito avviando il bambino a conoscerne le parti e le relative funzioni, ad utilizzarne gli apparati sensoriali, a svolgere attività motorie che favoriscono la percezione di sé e alimentano i sentimenti del vissuto i quali concorrono all'arricchimento della personalità sul piano emotivo, intellettuale e sociale. Nella scuola materna deve essere favorita soprattutto la tendenza dei bambini a muoversi ricercando il loro « accomodamento » rispetto allo spazio, al tempo, agli altri e agli oggetti. L'azione educativa tenderà a migliorare tale capacità favorendo attività di libera espressione corporea, anche su basi ritmiche e musicali, e proponendo attività che aiutano la maturazione degli schemi motori.

L'attività motoria comunque deve mantenere costantemente il carattere gioioso tipico della scuola materna.

Programma

1) Studio degli « Orientamenti » della scuola materna statale, per individuare il ruolo assegnato alle attività motorie nell'azione educativa generale.

2) Le caratteristiche biopsicologiche dello stadio evolutivo della puerizia (3-5 anni) con particolare riferimento alle condizioni organiche del bambino e al suo comportamento motorio correlato alle aree emotiva, cognitiva, e sociale.

3) Studio analitico del movimento:

a) conoscenze fondamentali sul sistema nervoso centrale e periferico, e sugli apparati osteo-artro-muscolare e cardiorespiratorio;

b) cenni sulle teorie del movimento (con uso appropriato della terminologia cinetica);

c) principali funzioni del movimento (formazione e sviluppo psicofisico del bambino);

d) prerequisiti funzionali (strutturazione dello schema corporeo, controllo degli equilibri e della lateralità, coordinazione spazio-temporale, controllo della respirazione, capacità di rilassamento, controllo posturale);

e) schemi motori fondamentali (afferrare, lanciare, rotolarsi, strisciare, camminare, correre, saltare, arrampicarsi, dondolarsi, nuotare, ecc.). Modi diversi di utilizzazione delle varie forme di movimento in vista dell'arricchimento e dell'affinamento degli schemi motori.

4) Carenze motorie dovute a condizioni strutturali e psicologiche (emotive, cognitive, sociali); conseguenze sullo sviluppo della personalità del bambino. Problematica degli handicaps e metodiche di integrazione scolastica degli alunni che ne sono portatori.

5) Conoscenza di giochi per l'infanzia che, nella varietà delle esecuzioni, possono privilegiare lo sviluppo dei prerequisiti funzionali, delle funzioni intellettuali e dei comportamenti sociali.

6) Fondamenti di igiene e di pronto soccorso.

7) Esercitazioni di tirocinio. Le esercitazioni verteranno su:

la didattica operativa dei giochi di movimento, con o senza piccoli attrezzi - criteri di scelta e quantificazione dell'impegno motorio;

l'utilizzazione di tecniche per lo sviluppo dello schema corporeo e delle capacità percettivo-motorie;

l'applicazione, ove possibile, di modalità di intervento e di tecniche elementari atte a favorire l'ambientamento in acqua, il galleggiamento, il nuoto;

la programmazione dell'intervento educativo-motorio

(obiettivi, contenuti, metodi), la verifica e la valutazione dei risultati.

B. Indicazioni per gli istituti magistrali

Premessa

L'attività motoria nella scuola elementare

Lo sviluppo corporeo e l'affinamento motorio costituiscono aspetti essenziali dello sviluppo della personalità del fanciullo.

L'alunno che inizia a frequentare la scuola elementare viene realizzando una crescita staturale, con prevalenza del valore degli arti su quello del busto; tale crescita, in modo più o meno accentuato, è caratterizzata da temporanea insufficienza osteomuscolare e da insicurezza motoria. Verso gli otto anni è prevalente l'aumento ponderale, con un incremento relativo della forza muscolare, specialmente degli arti inferiori; negli ultimi anni della scuola elementare, si realizza un equilibrio statuto-ponderale che prelude all'ulteriore aumento staturale del periodo prepubere.

Tali caratteristiche determinano modalità e tempi diversi dello sviluppo delle strutture necessarie al movimento (scheletriche, muscolari, neurologiche, legamentose, ecc.) e, comunque, inducono a ritenere indispensabile un adeguato svolgimento delle attività motorie, con finalità di formazione e di prevenzione fin dal primo ciclo della scuola elementare.

Durante la fanciullezza si realizza inoltre una intensa costruzione dei prerequisiti funzionali, quali, ad esempio, lo schema corporeo, la coordinazione sensomotoria, l'organizzazione spazio-temporale, gli equilibri e la lateralizzazione, la coordinazione statica e dinamica generale e segmentale. Poiché tali prerequisiti si sviluppano compiutamente entro il dodicesimo anno di età, per la loro strutturazione e il loro consolidamento, la fanciullezza costituisce lo stadio critico, il più sensibile, quello decisivo ai fini delle capacità motorie.

Nella scuola elementare, pertanto, è importante affinare e arricchire i vari schemi motori: camminare, correre, saltare, lanciare, afferrare, battere, calciare, rotolarsi, nuotare, ecc.

Favorire lo sviluppo corporeo e motorio significa realizzare un'azione formativa diretta a controllare e coordinare il movimento con più fine discriminazione percettiva e operativa. In altri termini, l'alunno, se validamente aiutato, potrà fornire, negli ultimi anni della fanciullezza, risposte motorie complesse, chiaramente progettate, intenzionalmente avviate, finemente controllate, precisamente finalizzate. L'attivazione di tutti gli schemi motori con varietà di modi, di strumenti e di situazioni, potrà far acquisire armoniosità e creatività motoria.

Programma

1) Studio dei programmi della scuola elementare, per individuare il ruolo assegnato alle attività motorie nell'azione educativa generale.

2) Le caratteristiche biopsicologiche della fanciullezza (6-11 anni), con particolare riferimento alle condizioni organiche e al comportamento motorio correlato alle aree affettiva, intellettuale e sociale.

3) Studio analitico del movimento:

a) conoscenze fondamentali sul sistema nervoso centrale e periferico, e sugli apparati osteo-artro-muscolare e cardio-respiratorio;

b) cenni sulle teorie del movimento (con uso appropriato della terminologia cinetica);

c) principali funzioni del movimento (formazione e sviluppo psicofisico del fanciullo);

d) prerequisiti funzionali (strutturazione dello schema corporeo, controllo degli equilibri e della lateralità, coordinazione spazio-temporale, controllo della respirazione, capacità di rilassamento, controllo posturale);

e) modi diversi di utilizzazione delle varie forme di movimento in vista dell'arricchimento e dell'affinamento degli schemi motori;

f) sviluppo della motricità nei diversi stadi dell'età evolutiva (dalla motricità indifferenziata agli schemi di azione; dalla pre-operatorietà all'operatorietà).

4) Comportamenti posturali viziati e principali paramorfismi dell'età scolare; loro etiogenesi. Carenze motorie dovute a condizioni strutturali e psicologiche (emotive, cognitive, sociali); conseguenze sul rendimento scolastico e sullo sviluppo della personalità del fanciullo. Problematica degli handicaps e metodiche di integrazione scolastica degli alunni che ne sono portatori.

5) Conoscenza dei giochi di movimento che consentono il raggiungimento di obiettivi di formazione e che, nella varietà delle esecuzioni, possono privilegiare lo sviluppo dei prerequisiti funzionali, delle funzioni intellettuali e dei comportamenti sociali.

6) I dinamismi del folclore, della danza e dei giochi popolari.

7) Elementari attività pre-sportive (corsa, salto, lancio) e giochi di squadra con regole determinate dagli alunni stessi o assunte dall'esterno (quattroporte, minibasket, minivolley, minihandball ecc.).

8) Fondamenti di igiene e di pronto soccorso.

9) Esercitazioni di tirocinio. Le esercitazioni verte-
ranno su:

la didattica operativa dei giochi di movimento, con o senza attrezzi;

l'utilizzazione di tecniche per lo sviluppo degli schemi motori, criteri di scelta e quantificazione dell'impegno motorio;

la progettazione e la realizzazione di percorsi misti per alunni del primo e del secondo ciclo, le cui frazioni sa-

ranno graduate per lunghezza e difficoltà in rapporto allo sviluppo strutturale e funzionale conseguito;

l'applicazione, ove possibile, di tecniche elementari di galleggiamento e di nuoto;

la programmazione dell'intervento educativo motorio (obiettivi, contenuti, metodi), la verifica e la valutazione dei risultati.

EDUCAZIONE CIVICA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
13 giugno 1958, n. 585. — **Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica.**

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 17 giugno 1958)

Con effetto dall'anno scolastico 1958-59, i programmi d'insegnamento della storia, in vigore negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, sono integrati da quelli di educazione civica allegati al presente decreto e vistati dal Ministro proponente.

Educazione civica

PREMESSA

L'educazione civica si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione.

L'opinione pubblica avverte imperiosamente, se pur confusamente, l'esigenza che la Vita venga a fecondare la cultura scolastica, e che la Scuola acquisti nuova virtù espansiva, aprendosi verso le forme e le strutture della Vita associata.

La Scuola a buon diritto si pone come coscienza dei valori spirituali da trasmettere e da promuovere, tra i quali acquistano rilievo quelli sociali, che essa deve accogliere nel suo dominio culturale e critico.

Le singole materie di studio non bastano a soddisfare

tale esigenza, specie alla stregua di tradizioni che le configurano in modo particolaristico e strumentale. Può accadere infatti che l'allievo concluda il proprio ciclo scolastico senza che abbia piegato la mente a riflettere, con organica meditazione, sui problemi della persona umana, della libertà, della famiglia, della comunità, della dinamica internazionale, ecc. Nozioni sui problemi accennati sono accolte in modo limitato e frammentario sì che i principi che con la loro azione, spesso invisibile, sollecitano gli individui e le società restano velati anche nelle discipline — come le lingue, la storia, la filosofia, il diritto — nelle quali pur sono impliciti.

La Scuola giustamente rivendica il diritto di preparare alla vita, ma è da chiedersi se, astenendosi dal promuovere la consapevolezza critica della strutturazione civica, non prepari piuttosto solo a una carriera.

D'altra parte il fare entrare nella scuola allo stato grezzo i moduli in cui la vita si articola non può essere che sterile e finanche deviante.

La soluzione del problema va cercata dove essa è iscritta, e cioè nel concetto di educazione civica. Se ben si osservi l'espressione « educazione civica » con il primo termine « educazione » si immedesima con il fine della scuola e col secondo « civica » si proietta verso la vita sociale, giuridica, politica, verso cioè i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta.

Una educazione civica non può non rapportarsi a un determinato livello mentale ed affettivo.

Il livello dello sviluppo psichico si è soliti segnalarlo a tre diverse altezze: il primo nel periodo 6-11 anni; il secondo nel periodo 11-14 anni; il terzo nel periodo 14-18.

È evidente che per l'educazione civica si deve tener conto soltanto di questi livelli, che, sia pure con approssimazione empirica, sono indicati dall'età.

Un alunno dell'avviamento, ad esempio, e un alunno di scuola media seguono ancora programmi scolastici differenti, ma unico sarà il contesto dell'educazione civica. Ed è proprio questo svolgimento per linee orizzontali che alla

educazione civica dà virtù formativa, in quanto ignora differenza di classi, di censi, di carriere, di studi.

Se pure è vero che ogni insegnante, prima di essere docente della sua materia, ha da essere eccitatore di moti di coscienza morale e sociale; se pure è vero, quindi, che l'educazione civica ha da essere presente in ogni insegnamento, l'opportunità evidente di una sintesi organica consiglia di dare ad essa quadro didattico, e perciò di indicare orario e programmi, ed induce a designare per questo specifico compito il docente di storia. È la storia infatti che ha dialogo più naturale, e perciò più diretto, con l'educazione civica, essendo a questa concentrica. Oggi i problemi economici, sociali, giuridici, non sono più considerati materie di specialisti, in margine quindi a quella finora ritenuta la grande storia. L'aspetto più umano della storia, quello del travaglio di tante genti per conquistare condizioni di vita e statuti degni della persona umana, offre, quindi, lo spunto più diretto ed efficace per la trattazione dei temi di educazione civica.

L'azione educativa dovrà, dunque, svilupparsi in relazione agli accennati tre diversi livelli dello sviluppo psichico.

Nulla è da dire per quanto riguarda il ciclo della scuola primaria, per la quale si è provveduto col decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

In rapporto al primo ciclo (11-14 anni) della scuola secondaria è da tener presente che l'influenza dei fattori sociali è in questo periodo dominante. Mentre, però, la scoperta dei valori estetici, morali, religiosi, è immediata, quella dei valori civici è più lenta ed incerta per cui, se a questi ultimi manca un ausilio chiarificatore, non è improbabile che essi restino allo stato embrionale.

L'educatore non può ignorare che in questo delicato periodo si pongono premesse di catastrofe o di salvezza, le quali, se pur lontane, hanno segni premonitori, che occorre sapere interpretare.

Ma l'impegno educativo non può essere assolto con retorica moralistica, che si diffonda in ammonizione, divieti, censure: la lucidità dell'educatore rischiarerà le eclissi del

giudizio morale dell'alunno, e si adoperi a mutare segno a impulsi asociali, nei quali è pur sempre un potenziale di energia.

Conviene al fine dell'educazione civica mostrare all'allievo il libero confluire di volontà individuali nell'operare collettivo. Se non tutte le manifestazioni della vita sociale hanno presa su di lui, ce n'è di quelle che però ne stimolano vivamente l'interesse. Il lavoro di squadra, per esempio, ha forte attrattiva in questa età, onde l'organizzazione di « gruppi di lavoro » per inchieste e ricerche d'ambiente soddisfa il desiderio di vedere in atto il moltiplicarsi della propria azione nel convergere di intenzioni e di sforzi comuni, e svela aspetti reali della vita umana.

Attraverso l'utilizzazione, poi, della stessa organizzazione della vita scolastica, come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e di doveri, si chiarirà progressivamente che la vita sociale non è attività lontana e indifferente, cui solo gli adulti abbiano interesse, e che lo spirito civico, lungi da ogni convenzionalismo, riflette la vita nella sua forma più consapevole e più degna.

All'aprirsi del secondo ciclo, verso il quattordicesimo anno, la scoperta di se stessi è ricerca e avventura, che ha per schermo preferito la società. La lente interiore di proiezione è però spesso deformante.

L'azione educativa, in questa fase di sviluppo psichico, sarà indirizzata a costituire un solido e armonico equilibrio spirituale, vincendo incertezze e vacillamenti, purificando impulsi, utilizzando e incanalando il vigore, la generosità e l'intransigenza della personalità giovanile.

Alcune materie di studio, come la filosofia, il diritto, l'economia, hanno tematica civica ricchissima e, per così dire, diretta. La storia della libertà traluce dalle pagine di queste discipline.

Sarà utile accostarsi anche a qualche testo non compreso nel programma scolastico. Platone nel libro VIII della « Repubblica » potrà per esempio farci comprendere l'evoluzione di certe democrazie attuali. Seneca sa farci vedere come la società riduce in diritto il privilegio e l'ingiuria.

Nel suo pensiero l'aspirazione sacrosanta al costituirsi di un diritto di umanità ha accenti di vera commozione. E i cinque secoli che debbono passare prima che questo diritto diventi definizione di dottrina giuridica daranno agli alunni il senso del lungo travaglio della verità prima che possa far sentire la sua voce.

Il processo di conquista della dignità umana nella solidarietà sociale è, nei suoi momenti fondamentali, presente nella cultura scolastica, ma occorre renderlo chiaro e vivo nei giudizi e negli affetti degli alunni onde ogni comunità, da quella familiare a quella nazionale, non sia considerata gratuita ed immutabile.

La tendenza a vedere nel gruppo una struttura naturalistica è costante negli alunni, che credono di vivere nella propria comunità come nel paesaggio, del quale non è possibile mutare natura.

Trarre appunto l'alunno dal chiuso di questo cerchio, dove non è visibile raggio di libertà né moto di ascesa, è obiettivo primario.

Si potrà cominciare col muovere la fantasia degli alunni mediante immagini rovesciate, tali cioè da mostrare la loro vita e quella dei loro cari scardinata dalla tutela invisibile della legge, o proiettata in un passato schiavista, o mortificata dall'arbitrio e dall'insolenza di caste privilegiate, o alla mercè dell'avidità, della violenza e della frode. Il riferimento storico potrà man mano rendersi più diretto e puntuale.

Sia pure in forma piana l'insegnante dovrà proporsi di tracciare una storia comparativa del potere, nelle sue forme istituzionali e nel suo esercizio, con lo scopo di radicare il convincimento che morale e politica non possono legittimamente essere separate, e che, pertanto, meta della politica è la piena esplicazione del valore dell'uomo.

La consapevolezza dunque che la dignità, la libertà, la sicurezza non sono beni gratuiti come l'aria, ma conquistati, è fondamento dell'educazione civica.

Dal *fatto* al *valore* è l'itinerario metodologico da percorrere. Per gli allievi idee come Libertà, Giustizia, Legge, Do-

vere, Diritto, e simili solo allora saranno chiare e precise, quando le anime un contenuto effettivo, attinto alla riflessione sui fatti umani, sì che l'io profondo di ciascuno possa comprenderle e sia sollecitato a difenderle con un consenso interiore, intransigente e definitivo.

Il campo dell'educazione civica, a differenza di quello delle materie di studio, non è definibile per dimensioni, non potendo essere delimitato dalle nozioni, e spingendosi invece su quel piano spirituale dove quel che non è scritto è più ampio di quello che è scritto.

Se l'educazione civica mira, dunque, a suscitare nel giovane un impulso morale a secondare e promuovere la libera e solidale ascesa delle persone nella società, essa si giova, tuttavia, di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza.

Le garanzie della libertà, la disciplina dei rapporti politici, economici, sociali e gli stessi Istituti nei quali si concreta l'organizzazione statale svelano l'alto valore morale della legge fondamentale, che vive e sempre più si sviluppa nella nostra coscienza.

Non è da temere che gli alunni considerino lontano dai loro interessi un insegnamento che non è giustificato da esigenze scolastiche. Essi potranno rifiutare consenso interiore a detto insegnamento solo quando vi sentano, vera o immaginaria, cadenza di politica.

Ma il desiderio di « essere un cittadino », più o meno consapevole, è radicato nei giovani, connaturale alla loro personalità, ed è un dato fondamentale positivo per la loro completa formazione umana.

PROGRAMMA

PRIMO CICLO

(scuola secondaria inferiore)

Nella I e II classe della scuola secondaria l'educazione civica tende soprattutto a enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo.

Tuttavia possono essere trattati, in modo elementare, i seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche (con particolare riguardo alle attività di lavoro, le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istituzioni e gli organi della vita sociale).

CLASSE III

Principi ispiratori e lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica Italiana. Diritti e doveri del cittadino. Lavoro, sua organizzazione e tutela. Le organizzazioni sociali di fronte allo Stato. Nozioni generali sull'ordinamento dello Stato. Principi della cooperazione internazionale.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

SECONDO CICLO

(scuola secondaria superiore)

Nelle classi del primo biennio gli argomenti da trattare sono i seguenti: Diritti e doveri nella vita sociale. Il senso della responsabilità morale come fondamento dell'adempimento dei doveri del cittadino. Interessi individuali ed interesse generale. I bisogni collettivi. I pubblici servizi. La solidarietà sociale nelle sue varie forme. Il lavoro, sua organizzazione e tutela. Lineamenti dell'ordinamento dello Stato

italiano. Rappresentanza politica ed elezioni. Lo Stato e il cittadino.

Nelle classi del triennio successivo gli argomenti da trattarsi sono i seguenti: Inquadramento storico e principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. La libertà, sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione storica. Il lavoro e la sua organizzazione. Previdenza e assistenza. Le formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana. La famiglia. Gli enti autarchici. L'ordinamento dello Stato italiano. Gli organi costituzionali, in particolare formazione e attuazione delle leggi. Gli organismi internazionali e supernazionali per la cooperazione tra i popoli.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

INDICE

Istituti magistrali

Premessa	pag. 3
Orario d'insegnamento	» 5
Programmi d'insegnamento	» 6
O. M. 20 marzo 1967. — Nuovi programmi di latino negli istituti magistrali	» 38

Scuole magistrali

Orario d'insegnamento	» 43
Esame di ammissione alla prima classe	» 44
Esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio	» 48

Educazione fisica

D.P.R. 1° ottobre 1982, n. 908	» 55
--	------

Educazione civica

D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585. — Programmi per l'inse- gnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica	» 71
---	------

Stabilimento grafico

PIROLA EDITORE S.p.A.

20135 Milano, via Comelico 24

Telefono (02) 548.80.61/2/3/4

L - 282/4 - T - ottobre 1985

**Programmi scolastici Pirola - Bimestrale di orientamento
scolastico - Reg. Trib. Milano n. 12 del 20 gennaio 1975
- Responsabile L. A. Bosisio - Redazione, amministraz.
e stampa Pirola Editore S.p.A., Milano, via Comelico 24**

Programmi scolastici PIROLA

ISTRUZIONE TECNICA

922 - Istituti tecnici commerciali (amm.vo - mercantile commercio estero - programmatori - informatica)	L. 4000
923 - Istituti tecnici per geometri	» 2000
1089 - Istituti tecnici nautici	» 2500
1219 - Istituti tecnici femminili (indirizzo generale - economie dietiste - dirigenti comunità)	» 3000
1232 - Istituti tecnici agrari	» 3000
1274 - Istituti tecnici per il turismo	» 1500
1276 - Istituti tecnici periti aziendali e corrispondenti in lingue estere	» 1500

Istituti tecnici industriali

1235 - Elettrotecnica, elettronica industriale, energia nucleare, fisica industriale, telecomunicazioni	» 4500
1236 - Arti grafiche, arti fotografiche, industria cartaria	» 800
1238 - Industria ottica, cronometria, costruzioni aeronautiche, industria navalmecanica	» 2500
1239 - Edilizia, industria mineraria	» 2500
1240 - Tecnologie alimentari, industrie cerealicole	» 800
1241 - Meccanica, meccanica di precisione, metallurgia, industrie metalmeccaniche, termotecnica	» 3000
1242 - Chimica industriale, nucleare, conciaria, materie plastiche	» 3000

PIROLA EDITORE - Milano, via Comelico, 24 - c/e p. 254201

◀ segue dalla seconda pagina di copertina

1084 6

1986

dello stesso editore

cesare boga

guida alla scelta della facoltà e del corso di laurea

XXV edizione 1985 - pagg. 232 - lire 15.000

pirola editore s.p.a. - 20135 milano - via comelico, 24

istituti magistrali - scuole magistrali

IVA a carico
dell'editore

lire 3.000

(●●●)

pirola editore